

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

Sez. del C.A.I. di MILANO
 " " " " ROMA
 " " " " Saluzzo
 " " " " Asti
 UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
 Gr. Alpin. Fior di Rocca
 Sci C. A. I. - Milano
 G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 10.30 - Estero L. 25
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
 LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
 Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior
 di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

L'Alpinismo nell'Etiopia italiana

Una Sezione del C. A. I. a Addis Abeba La spedizione alpinistica nazionale

A poco più di un mese di distanza dalla proclamazione dell'Impero d'Etiopia, si incomincia già a parlare di alpinismo anche nel nuovo vastissimo territorio africano, del quale le montagne costituiscono il fattore caratteristico.

Però, mentre ritenevamo che la prima spinta all'organizzazione alpinistica venisse dall'Italia col l'annuncio di una spedizione organizzata dalla Sezione di Trieste del C.A.I., un fatto nuovo è intervenuto, che sta a dimostrare ancora una volta con quanta velocità le cose procedano laggiù, sotto l'incitamento di una volontà inesauribile, nell'atmosfera entusiastica dei pionieri, in ogni campo della attività umana. Un telegramma dell'on. Manaresi, presidente generale del Club Alpino Italiano, in data 5 corrente, annunciava infatti al Duca la costituzione in Addis Abeba della Sezione etiopica del C.A.I., con un primo nucleo di cinquanta soci, presieduta dall'ufficiale medico Giacinto Mira, un appassionato alpinista, mentre contemporaneamente sorgeva la sezione affine dell'Associazione nazionale Alpini, con 138 soci, comandata dal console capitano degli alpini Michele Miglietta. Successive notizie annunciavano che stavano costituendosi altre Sezioni del C.A.I. nel territorio etiopico.

Pare improbabile che, a così breve tempo dalla devastazione e dal saccheggio ordinato dall'ex negus della capitale del suo barbaro regno, quando ancora tanti problemi della organizzazione civile assillano i nostri Governatori per far rifiorire con tutt'altro sviluppo e tono il centro dell'Etiopia italiana, si sia già pensato a cose di questo genere. Evidentemente la passione alpinistica non conosce né vicende né latitudini e molto probabilmente l'importanza dell'esplorazione dell'immensa giogaia di monti che costituiscono la spina dorsale dell'Abissinia è stata messa in primo piano anche da coloro cui è affidato il difficile e complicato compito di avviare a vita civile un paese vissuto finora in stato di barbarie.

Non sappiamo ancora quali elementi costituiscano la nuova Sezione di Addis Abeba del C.A.I. né quali compiti immediati si prefigga, ma questi si possono agevolmente immaginare, e per ora saranno limitati alla catena montuosa dello Scioa, la più vicina alla capitale del nuovo Impero.

Frattanto si hanno ulteriori notizie sulla annunciata spedizione alpinistica in Etiopia. La spedizione, che avrà carattere nazionale, si prefigge, come appunto accennavamo prima, la esplorazione alpinistica delle più alte montagne etiopiche e la raccolta di osservazioni scientifiche nelle regioni attraversate. L'onore dell'organizzazione e dell'effettuazione è stato concesso alla Sezione di Trieste del C.A.I. da S. E. Angelo Manaresi, con parole di plauso per l'ottima e tempestiva iniziativa di quei camerati, che hanno concretato quanto la Sede centrale già aveva in animo di fare.

Giova a questo proposito rammentare come è lo studio e la co-

noscenza delle montagne siano le prime parole dello statuto del benemerito Ente alpinistico nazionale, dettate dal fondatore, Quintino Sella, nel lontano 1863. Ed il Club Alpino Italiano non poteva rimanere assente dal vasto quadro di attività nazionali in Etiopia. Esso infatti, per la sua organizzazione e per i suoi membri può dare un valido contributo ovunque siano delle regioni impervie da scoprire e da conoscere, specialmente nel caso di nuovi territori acquisiti alla Madre Patria.

Il Comitato esecutivo della spedizione del C.A.I., che è sotto il diretto controllo del presidente della Sezione di Trieste, avv. Chersi, è così composto: per la parte prettamente alpinistica Claudio Prato, del Club Alpino Italiano, in data 5 corrente, annunciava infatti al Duca la costituzione in Addis Abeba della Sezione etiopica del C.A.I., con un primo nucleo di cinquanta soci, presieduta dall'ufficiale medico Giacinto Mira, un appassionato alpinista, mentre contemporaneamente sorgeva la sezione affine dell'Associazione nazionale Alpini, con 138 soci, comandata dal console capitano degli alpini Michele Miglietta. Successive notizie annunciavano che stavano costituendosi altre Sezioni del C.A.I. nel territorio etiopico.

Pare improbabile che, a così breve tempo dalla devastazione e dal saccheggio ordinato dall'ex negus della capitale del suo barbaro regno, quando ancora tanti problemi della organizzazione civile assillano i nostri Governatori per far rifiorire con tutt'altro sviluppo e tono il centro dell'Etiopia italiana, si sia già pensato a cose di questo genere. Evidentemente la passione alpinistica non conosce né vicende né latitudini e molto probabilmente l'importanza dell'esplorazione dell'immensa giogaia di monti che costituiscono la spina dorsale dell'Abissinia è stata messa in primo piano anche da coloro cui è affidato il difficile e complicato compito di avviare a vita civile un paese vissuto finora in stato di barbarie.

Non sappiamo ancora quali elementi costituiscano la nuova Sezione di Addis Abeba del C.A.I. né quali compiti immediati si prefigga, ma questi si possono agevolmente immaginare, e per ora saranno limitati alla catena montuosa dello Scioa, la più vicina alla capitale del nuovo Impero.

Frattanto si hanno ulteriori notizie sulla annunciata spedizione alpinistica in Etiopia. La spedizione, che avrà carattere nazionale, si prefigge, come appunto accennavamo prima, la esplorazione alpinistica delle più alte montagne etiopiche e la raccolta di osservazioni scientifiche nelle regioni attraversate. L'onore dell'organizzazione e dell'effettuazione è stato concesso alla Sezione di Trieste del C.A.I. da S. E. Angelo Manaresi, con parole di plauso per l'ottima e tempestiva iniziativa di quei camerati, che hanno concretato quanto la Sede centrale già aveva in animo di fare.

Giova a questo proposito rammentare come è lo studio e la co-

noscenza delle montagne siano le prime parole dello statuto del benemerito Ente alpinistico nazionale, dettate dal fondatore, Quintino Sella, nel lontano 1863. Ed il Club Alpino Italiano non poteva rimanere assente dal vasto quadro di attività nazionali in Etiopia. Esso infatti, per la sua organizzazione e per i suoi membri può dare un valido contributo ovunque siano delle regioni impervie da scoprire e da conoscere, specialmente nel caso di nuovi territori acquisiti alla Madre Patria.

Il Comitato esecutivo della spedizione del C.A.I., che è sotto il diretto controllo del presidente della Sezione di Trieste, avv. Chersi, è così composto: per la parte prettamente alpinistica Claudio Prato, del Club Alpino Italiano, in data 5 corrente, annunciava infatti al Duca la costituzione in Addis Abeba della Sezione etiopica del C.A.I., con un primo nucleo di cinquanta soci, presieduta dall'ufficiale medico Giacinto Mira, un appassionato alpinista, mentre contemporaneamente sorgeva la sezione affine dell'Associazione nazionale Alpini, con 138 soci, comandata dal console capitano degli alpini Michele Miglietta. Successive notizie annunciavano che stavano costituendosi altre Sezioni del C.A.I. nel territorio etiopico.

Pare improbabile che, a così breve tempo dalla devastazione e dal saccheggio ordinato dall'ex negus della capitale del suo barbaro regno, quando ancora tanti problemi della organizzazione civile assillano i nostri Governatori per far rifiorire con tutt'altro sviluppo e tono il centro dell'Etiopia italiana, si sia già pensato a cose di questo genere. Evidentemente la passione alpinistica non conosce né vicende né latitudini e molto probabilmente l'importanza dell'esplorazione dell'immensa giogaia di monti che costituiscono la spina dorsale dell'Abissinia è stata messa in primo piano anche da coloro cui è affidato il difficile e complicato compito di avviare a vita civile un paese vissuto finora in stato di barbarie.

Non sappiamo ancora quali elementi costituiscano la nuova Sezione di Addis Abeba del C.A.I. né quali compiti immediati si prefigga, ma questi si possono agevolmente immaginare, e per ora saranno limitati alla catena montuosa dello Scioa, la più vicina alla capitale del nuovo Impero.

La scorta che dovrà accompagnare gli alpinisti. La zona fissata come obiettivo si può considerare quasi inesplorata. Il Semien è già stato attraversato da turisti, ma senza precisi obiettivi. Scarse sono quindi le relazioni sulla regione.

Il gruppo del Ras Dascian, ad esempio, nei primi rilievi eseguiti da esplorazioni inglesi e francesi, culmina con la Cima Ancia, alta 4620 metri. I piloti e gli osservatori della R. Aeronautica, nei loro instancabili voli di esplorazione e di guerra fra le selvagge gole del Semien, hanno invece potuto constatare che l'Ancia supera i 5000 metri. Solo da questo esempio si può comprendere quale immensa mole di lavoro attenda la spedizione del C.A.I.

Con riferimento alle operazioni militari che portarono alla conquista del cuore dell'Etiopia, la zona si trova tra la direttrice della colonna Starace (Gondar-Lago Tana verso sud) e la direttrice della grande arteria Macallè-Desisè-Addis Abeba. La spedizione opererà tra queste due direttrici, avendo come limiti del proprio programma i seguenti:

Esplorazione alpinistica con particolare riguardo alle comunicazioni possibili tra i diversi versanti del monte « Ras Dascian ». E ciò per rendere possibile la trasportabilità del gruppo in ogni senso.

Ricerche speleologiche specialmente dirette ad individuare caverne naturali adattabili a scopi civili o bellici.

Osservazioni scientifiche specialmente di natura geologica.

Osservazioni sulla fauna e sulla vegetazione.

Rilievi topografici.

L'partenti saranno bene attrezzati e con materiale esclusivamente italiano, da quello alpinistico a quello scientifico.

Interessanti arrampicate nel gruppo della Grauzaria

Abbiamo notizia di due notevoli arrampicate compiute da scalatori friulani in quell'intenso gruppo della Grauzaria che forma il suggestivo imponente scenario sopra Moggiò, ben visibile dalla Val d'Aupa.

La prima di queste scalate ha per protagonisti tre giovani: Ferruglio, Bernardis e Stabile, su una guglia snella ed arida che fronteggia il noto campanile « Cantoni ». La guglia è caratterizzata da due punte staccate le quali quasi si sovrappongono tanto da formare una unica cima. I tre alpinisti non hanno iniziata la scalata partendo dal ghiaglione che scende a sud della cresta Grauzaria e affrontando una serie di difficili cammini, i quali fendono il versante sud-est della guglia e conducono ad una parete completamente esposta. A questo punto la salita si è svolta per fessure che resantano difficoltà di quinto grado e raggiungono dopo oltre 150 metri la vetta.

L'altra arrampicata è costituita dalla prima ascensione assoluta effettuata per il versante nord-est del Campanile « Lidia ». Gli scalatori sono stati Dionisio Ferruglio e Gastone Piccolo. La caratteristica giogaia trovata sul versante est del dolomitico gruppo della Grauzaria ed è ben visibile dalla parte superiore del grande circo ghiaglione; essa precisamente sorge dal canale fra le due creste sud a metà strada circa tra il Campanile « Cantoni » e la parete della direttrice. L'attacco dell'arrampicata è raggiunto attraversando il gran ghiaglione circa a 70 metri sotto l'attacco della direttrissima.

La salita si effettua per fessure di estrema difficoltà e in completa esposizione, quindi per parete fino alla vetta. Le difficoltà sono pari a quelle che presenta l'arrampicata al Campanile « Cantoni », cioè di quarto grado.

Ferruglio e Piccolo hanno anche compiuto la prima discesa per il versante ovest della giogaia.

L'Himalaya, meta irraggiungibile.... Sono attualmente in corso tre spedizioni nel massiccio dell'Himalaya. Una è quella inglese capitata da Ruttledge, che si prefiggeva come obiettivo di raggiungere la cima dell'Everest (m. 8850).

Questa spedizione deve però ormai considerarsi come fallita poiché l'ultimo tentativo, dopo i precedenti riusciti infruttuosi, si è ancora una volta infranto contro le difficoltà opposte dall'impervia montagna unitamente all'ostacolo dei monsoni, che hanno avvertito l'immense fatica degli scalatori inglesi. Il Ruttledge sarebbe già, anzi, sulla via del ritorno.

I francesi si attaccarono all'Hyde-peak, uno degli « otto mila »

del Caracorum, ramo occidentale della grande catena. Per Srinagar, capitale del Kachemire, essi hanno guadagnato il massiccio ovest si drizza, con altri giganti, la montagna che essi sperano di conquistare, malgrado le avversità.

Da ultimo, vi è una spedizione svizzera, diretta dal prof. Arnoldo Heim, geologo rinomato, che accompagna Mittelholzer, l'asso svizzero, nella traversata, in idrovolante, dell'Africa. Questa spedizione, che dispone di mezzi piuttosto modesti, persegue soprattutto scopi scientifici. E' nell'Himalaya centrale che essa opera e, alla fine di aprile, ha lasciato Almorà, nei lungi dalla frontiera ovest del Nepal, con una carovana di una trentina di portatori. Il prof. Heim, che è accompagnato da 2 alpinisti provetti, si propone di procedere anzitutto a studi tecnici di que-

sto massiccio centrale dove si trovano delle cime come il Triusul o il Nanda-Devi.

Per altro il principale obiettivo di questa spedizione, sovvenzionata da diverse società scientifiche, è quello di studiare la struttura geologica di massicci, scopo assai interessante ma molto difficile e che sino ad ora non è mai stato tentato. Uno dei partecipanti alla spedizione è anche topografo, e, come tale, egli procederà a rilievi che permetteranno di migliorare le carte di queste regioni.

Attualmente la spedizione scientifica svizzera dovrebbe trovarsi nei paraggi del Trésal, nel Garwhal, una regione difficilmente accessibile. Tuttavia essa è già stata percorsa da qualche alpinista che ha tentato di superare la sommità citata ed il Kamet, il quale si erge più a nord.

Dove si svolgerà la scuola d'alpinismo e sci d'alta montagna "Monte Bianco"



Sullo sfondo a destra: il Dente del Gigante. (neg. R. Chabod)

Ciugno: la stagione sciatoria non è ancor terminata...

Il "Mezzalama" alla Scuola d'alpinismo di Aosta

Dopo quella della Staffetta di S. Giacomo, gli alpini della Scuola militare di alpinismo di Aosta hanno colto un'altra vittoria nella disputa del Trofeo Mezzalama, il 14 corrente.

Vittoria netta, conquistata di forza su un percorso che in certi punti, per la neve pesante e la fitta nebbia, si è palesato quanto mai faticoso, a parte le difficoltà proprie dei tratti in forte salita. Come l'anno scorso, le valorose « fiamme verdi » hanno saputo piazzare le loro squadre ai primi due posti. Da notare anche che la vittoriosa pattuglia vincitrice, guidata dal tenente Vida, ha percorso i 50 chilometri dell'altissima pista tracciata sui fianchi del Rosa nel tempo di 4 ore 8 minuti e 17 secondi, ossia in 22 minuti di meno del precedente primato della gara, stabilito dai militari di La Thuile nel 1934, terminati quest'anno di quarto posto.

I valorosi uomini dell'ing. Guersazzi, gli stessi che vinsero allora, sono apparsi all'arrivo un po' stanchi; evidentemente gli anni cominciano a pesare per questi rudi montanari che seppero fino a ieri difendere tenacemente l'onore della vallata.

Bisogna aggiungere però che il miglioramento del tempo è dovuto oltreché al valore dei concorrenti, anche alle buone condizioni di clima e di terreno, a parte i tratti sovrastanti. Le prime cinque squadre classificate hanno infatti tutte un tempo inferiore al vecchio primato, fatto questo che testimonia anche di un eccellente miglioramento qualitativo.

Dopo la squadra del tenente Vida, comprendente l'olimpionico sergente Perenni, uno dei trionfatori di Garmisch, ed il sergente Ronc, che fu tra i vincitori del Mezzalama l'anno scorso, impressionarono in modo particolare la pattuglia del tenente Lambertini ed i « finanziari » della Scuola delle R.R. Guardie di Finanza di Predazzo.

Questi ultimi, nuovi al Trofeo Mezzalama, sono stati la rivelazione della gara.

Le partenze ebbero inizio alle 5 del mattino dal rifugio Principe di Piemonte al Teodulo. Al momento della « via » nevicava. Poi la neve cessò e subentrò la nebbia fitta che avvolse i concorrenti per buona parte della loro fatica, specie a discesa. Le due squadre degli alpini, anzi, nella discesa dal Colle Felik alla Capanna Sella smarrirono la pista e persero un tempo notevole. Nessun altro incidente degno di nota.

All'arrivo, il tenente Vida ed i suoi uomini venivano complimentati dal gen. Canale, Ispettore delle Truppe Alpine, che si era portato fin lassù.

La classifica è la seguente: 1. Scuola militare di Alpinismo di Aosta, 1. a squadra (ten. Vida, serg. Perenni, serg. Ronc) in ore 4.8.17; 2. Scuola militare di alpinismo di Aosta, 2. a Squadra (ten. Lambertini, serg. Schranz, soldato Compagnoni); in 4.12.33 2/5; 3. Scuola di Finanza di Predazzo (Andrea Vuerich, Senoner, Butti) in 4.12.53 4/5; 4. Sci Ruitor di La Thuile, 1. a squadra, in 4. 15.56 2/5; 5. Sci Ruitor di La Thuile, 2. a squadra in 4. 18.45 4/5; 6. Deutscher Ski Verband di Monaco. Le squadre dell'Unione Vicentina Escursionisti e della Sezione del C.A.I. di Cuneo sono arrivate in ritardo sull'orario massimo; quella della Pietro Micca di Biella non è partita.

meroso lotto dei non classificati, da tutti Renato Franceschi e Lino Majoni. Ecco i risultati:

Classifica generale: 1. Lacedelli Alfonso (F. G. Cortina) in 2.13 3/4 qu. 2. Gasperi Luigi (Sci Cortina) in 2.17.3 3/4. Colli Giuseppe, id. 2.21.4, 3. B. Franceschi Renato, s. Lacedelli Enrico, G. Majoni Lino, 7. Winkler Giuseppe, 8. Lacedelli Roberto, 9. De Zanna Amelio 10. Menardi Ottone 24 classificati.

Azzurri: 1. Lacedelli Enrico, 2. Zaffarini Roberto. Nazionali: 1. Lacedelli Alfonso, 2. Colli Giuseppe.

Cat. non classificati: 1. Gasperi Luigi, 2. Franceschi Renato, 3. Majoni Lino, 4. Winkler Giuseppe, 5. Lacedelli Roberto.

L'organizzazione, curata dallo Sciatori A di Milano, sarà certamente inappuntabile, essendo nel desiderio del solerte Consiglio di migliorare quanto fatto nel 1935.

La gara del Cristallo ha un carattere particolare proprio per la suddivisione dei concorrenti nelle varie categorie (azzurri e maestri di sci, nazionali, non classificati, veterani e sciatori) che offre una classificazione razionale, secondo le possibilità dei vari partecipanti. E' questa, anzi la ragione del successo meraviglioso di iscrizioni ottenuto nella precedente edizione.

Gli organizzatori hanno già diramato il programma, in veste signorile e moderna, chiaro, sintetico, illustrato da belle fotografie e da una cartina topografica.

La gara si svolgerà sul percorso: Punta degli Spiriti (m. 3465), Ghiacciaio dei Vitelli. Il traguardo sarà posto a quota 2400 circa. La partenza avrà luogo alle ore 9,30. Per le iscrizioni, l'elenco dei premi, le norme del regolamento, il programma completo, rivolgersi alla Sede dello Sciatori « A », Milano, via S. Radegonda 10.

Ciugno: la stagione sciatoria non è ancor terminata...

Anche la staffetta S. Giacomo agli alpini di Aosta

Il bel tempo ha favorito la disputa della staffetta sciistica nazionale del S. Giacomo, che ha avuto quest'anno il suo svolgimento alla conca del Breuil, il 7 corrente. Vi hanno partecipato 15 squadre (da notarsi però la completa assenza delle squadre torinesi) e la competizione è stata ricca d'interesse anche per il valore di parecchi dei partecipanti.

La classifica ha dato il seguente risultato:

1. Scuola militare di Alpinismo di Aosta (sergente C. Ronc, serg. L. Perenni, alpino G. Paluselli), che compie i 14 Km. complessivi delle tre frazioni del percorso in 46.34 3/4 quinti;

2. Doppiavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano (A. Compagnoni, M. Compagnoni, Stefano Seronelli) in 46.29 2/4 quinti;

3. Sci. Lecco in 54.32 2 quinti;

4. Centuria Confinaria di Aosta in 55.38 4 quinti. Seguono: 5. Sciatori Cervino di Valtouranche, 6. Fascio giovanile di Valtouranche, 7. Gruppo Rion, Fascista Corridori di Milano, 8. Sci Emanuele Filiberto di Milano, 9. Gruppo alpinistico Fior di Rocca di Milano, squadra A, 10. Idem squadra B, 11. Gruppo rion, fascista Deroix di Milano, 12. Fascio giovanile di Varese.

13. Gruppo della squadra dell'O. N. D. Sci Busto Arsizio.

La nuova discesa della Cresta Bianca

Una nuova gara è entrata nel patrimonio dello sci agonistico in que di Cortina d'Ampezzo, interessante non soltanto perché è stata disputata per la prima volta anche perché si tratta d'un percorso ignoto alla grande maggioranza degli sciatori e che è destinato a divenire popolare fra gli appassionati dello sci primaverile. E' infine da notare che a metà giugno una gara sciistica nella zona di Cortina d'Ampezzo non è soltanto una novità, ma un avvenimento eccezionale. Il percorso nuovo è quello della Cresta Bianca, una delle vette del gruppo del Cristallo, alta m. 3932, che offre sul suo versante settentrionale una discesa di 1200 metri di dislivello fino a tarda primavera, anche in anni di innormalità normale. Il percorso è libero, con ampi dossi alternati a rividissime picchiate per i primi 60 metri (e su questa parte si è svolta la gara del 14 scorso) e successiva discesa a ritmo più ripido, sceneggiata nella zona dominata dalle pareti della Valle Pra del Vecchia (int ad un quarto d'ora sopra Cima Banche).

Una trentina di partecipanti di buona classe, fra i quali parecchi dei migliori specialisti cortinesi della discesa, hanno preso il via. E' stata adottata la formula delle categorie in base all'età (analoga a quella della gara del Cristallo). La prima gara della Cresta Bianca ha dato su bito prova della possibilità di raggiungere su questo percorso velocità altissime con ogni probabilità nella primavera ventura sarà organizzata nuovamente con partecipanti esteri. Il più veloce è stato Alfonso Ledelli, un atleta diciannovenne che primieramente nella generazione di rialzo del discesa cortinesi. Enrico Lacedelli ha vinto tra gli azzurri Luigi Gasperi è stato primo nel nu-

meroso lotto dei non classificati, da tutti Renato Franceschi e Lino Majoni. Ecco i risultati:

Classifica generale: 1. Lacedelli Alfonso (F. G. Cortina) in 2.13 3/4 qu. 2. Gasperi Luigi (Sci Cortina) in 2.17.3 3/4. Colli Giuseppe, id. 2.21.4, 3. B. Franceschi Renato, s. Lacedelli Enrico, G. Majoni Lino, 7. Winkler Giuseppe, 8. Lacedelli Roberto, 9. De Zanna Amelio 10. Menardi Ottone 24 classificati.

Azzurri: 1. Lacedelli Enrico, 2. Zaffarini Roberto. Nazionali: 1. Lacedelli Alfonso, 2. Colli Giuseppe.

Cat. non classificati: 1. Gasperi Luigi, 2. Franceschi Renato, 3. Majoni Lino, 4. Winkler Giuseppe, 5. Lacedelli Roberto.

L'organizzazione, curata dallo Sciatori A di Milano, sarà certamente inappuntabile, essendo nel desiderio del solerte Consiglio di migliorare quanto fatto nel 1935.

La gara del Cristallo ha un carattere particolare proprio per la suddivisione dei concorrenti nelle varie categorie (azzurri e maestri di sci, nazionali, non classificati, veterani e sciatori) che offre una classificazione razionale, secondo le possibilità dei vari partecipanti. E' questa, anzi la ragione del successo meraviglioso di iscrizioni ottenuto nella precedente edizione.

Gli organizzatori hanno già diramato il programma, in veste signorile e moderna, chiaro, sintetico, illustrato da belle fotografie e da una cartina topografica.

La gara si svolgerà sul percorso: Punta degli Spiriti (m. 3465), Ghiacciaio dei Vitelli. Il traguardo sarà posto a quota 2400 circa. La partenza avrà luogo alle ore 9,30. Per le iscrizioni, l'elenco dei premi, le norme del regolamento, il programma completo, rivolgersi alla Sede dello Sciatori « A », Milano, via S. Radegonda 10.

Ciugno: la stagione sciatoria non è ancor terminata...

Anche la staffetta S. Giacomo agli alpini di Aosta

Il bel tempo ha favorito la disputa della staffetta sciistica nazionale del S. Giacomo, che ha avuto quest'anno il suo svolgimento alla conca del Breuil, il 7 corrente. Vi hanno partecipato 15 squadre (da notarsi però la completa assenza delle squadre torinesi) e la competizione è stata ricca d'interesse anche per il valore di parecchi dei partecipanti.

La classifica ha dato il seguente risultato:

1. Scuola militare di Alpinismo di Aosta (sergente C. Ronc, serg. L. Perenni, alpino G. Paluselli), che compie i 14 Km. complessivi delle tre frazioni del percorso in 46.34 3/4 quinti;

2. Doppiavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano (A. Compagnoni, M. Compagnoni, Stefano Seronelli) in 46.29 2/4 quinti;

3. Sci. Lecco in 54.32 2 quinti;

4. Centuria Confinaria di Aosta in 55.38 4 quinti. Seguono: 5. Sciatori Cervino di Valtouranche, 6. Fascio giovanile di Valtouranche, 7. Gruppo Rion, Fascista Corridori di Milano, 8. Sci Emanuele Filiberto di Milano, 9. Gruppo alpinistico Fior di Rocca di Milano, squadra A, 10. Idem squadra B, 11. Gruppo rion, fascista Deroix di Milano, 12. Fascio giovanile di Varese.

13. Gruppo della squadra dell'O. N. D. Sci Busto Arsizio.

La nuova discesa della Cresta Bianca

Una nuova gara è entrata nel patrimonio dello sci agonistico in que di Cortina d'Ampezzo, interessante non soltanto perché è stata disputata per la prima volta anche perché si tratta d'un percorso ignoto alla grande maggioranza degli sciatori e che è destinato a divenire popolare fra gli appassionati dello sci primaverile. E' infine da notare che a metà giugno una gara sciistica nella zona di Cortina d'Ampezzo non è soltanto una novità, ma un avvenimento eccezionale. Il percorso nuovo è quello della Cresta Bianca, una delle vette del gruppo del Cristallo, alta m. 3932, che offre sul suo versante settentrionale una discesa di 1200 metri di dislivello fino a tarda primavera, anche in anni di innormalità normale. Il percorso è libero, con ampi dossi alternati a rividissime picchiate per i primi 60 metri (e su questa parte si è svolta la gara del 14 scorso) e successiva discesa a ritmo più ripido, sceneggiata nella zona dominata dalle pareti della Valle Pra del Vecchia (int ad un quarto d'ora sopra Cima Banche).

Una trentina di partecipanti di buona classe, fra i quali parecchi dei migliori specialisti cortinesi della discesa, hanno preso il via. E' stata adottata la formula delle categorie in base all'età (analoga a quella della gara del Cristallo). La prima gara della Cresta Bianca ha dato su bito prova della possibilità di raggiungere su questo percorso velocità altissime con ogni probabilità nella primavera ventura sarà organizzata nuovamente con partecipanti esteri. Il più veloce è stato Alfonso Ledelli, un atleta diciannovenne che primieramente nella generazione di rialzo del discesa cortinesi. Enrico Lacedelli ha vinto tra gli azzurri Luigi Gasperi è stato primo nel nu-

meroso lotto dei non classificati, da tutti Renato Franceschi e Lino Majoni. Ecco i risultati:

Classifica generale: 1. Lacedelli Alfonso (F. G. Cortina) in 2.13 3/4 qu. 2. Gasperi Luigi (Sci Cortina) in 2.17.3 3/4. Colli Giuseppe, id. 2.21.4, 3. B. Franceschi Renato, s. Lacedelli Enrico, G. Majoni Lino, 7. Winkler Giuseppe, 8. Lacedelli Roberto, 9. De Zanna Amelio 10. Menardi Ottone 24 classificati.

Nobi in Argentina

Il Governo argentino già nel 1922 aveva dichiarato «Parque Nacional» una regione disabitata di circa 785 mila ettari ai confini con la Patagonia, ricca di fauna e di flora. Il Parco è situato nella provincia di Rio Negro, sulla frontiera con Chile. Lo scorso inverno il Governo argentino ha disposto per un amplissimo piano di costruzioni nell'intento di sviluppare dal Parque Nacional, che racchiude anche il Nahuel Huapi, un Eldorado dello sport. La regione assai montuosa attorno al lago, le innumerevoli colline e montagne favoriscono lo sviluppo dei diporti invernali. Il lago giace a circa 800 metri sul livello del mare e in esso si riflettono i ghiacci e le nevi del famoso Tromador, che s'erge a 3350 metri. La zona è pressoché poco al 42° parallelo, su per giù come da noi gli Abruzzi.

Per organizzare gli sport sciistici, sinora assolutamente sconosciuti in Argentina e che si vogliono sviluppare sull'esempio mirabile della nostra stazione di Sestriere, venne dato l'incarico ad Hans Nöbel, che appunto al Sestriere dirige la scuola dei maestri di sci.

Nöbel si è imbarcato il 4 corrente sul «Biancamano» per Buenos Aires. Un volo in aeroplano coi rappresentanti del Governo argentino, sulla zona del Nahuel Huapi, consentirà di studiare i pendii più adatti nel Parque Nacional per fare della regione una zona sciistica.

Comitato scientifico del CAI Milano

Sono in preparazione piccole guide scientifiche riguardanti i singoli gruppi di monti o singoli vallate. Tali guide saranno fatte in modo che possano servire per la conoscenza di un territorio compreso tra un certo numero di rifugi. In ogni volume, di formato tascabile, verranno trattati in modo succinto ed estremamente pratico i seguenti argomenti: Struttura del gruppo; forme in forma e delle scialci locali; ghiacciai; clima e sulla vegetazione; villaggi e popolazioni, condizioni economiche.

I volumetti non avranno scopo scientifico, bensì di semplice divulgazione di concetti scientifici espressi in forma chiara e semplice, e facile; la loro preparazione è affidata ad alcuni membri del Comitato Scientifico Sezionale ai quali rivolgiamo il nostro vivo plauso ed il nostro augurio di feconda attività. Verranno chiamati a far parte del Comitato Scientifico Sezionale il Prof. Dr. Luigi Ferraroli e il Signor Roberto Pracchi.

Ciugno: la stagione sciatoria non è ancor terminata...

Anche la staffetta S. Giacomo agli alpini di Aosta

Il bel tempo ha favorito la disputa della staffetta sciistica nazionale del S. Giacomo, che ha avuto quest'anno il suo svolgimento alla conca del Breuil, il 7 corrente. Vi hanno partecipato 15 squadre (da notarsi però la completa assenza delle squadre torinesi) e la competizione è stata ricca d'interesse anche per il valore di parecchi dei partecipanti.

La classifica ha dato il seguente risultato:

1. Scuola militare di Alpinismo di Aosta (sergente C. Ronc, serg. L. Perenni, alpino G. Paluselli), che compie i 14 Km. complessivi delle tre frazioni del percorso in 46.34 3/4 quinti;

2. Doppiavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano (A. Compagnoni, M. Compagnoni, Stefano Seronelli) in 46.29 2/4 quinti;

3.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Carlo Porta vecc e Carlo Porta giovin

Quatter versari in l'ocasion del 25° del "Ritugio Porta,"

Ch'el gh'abbia de toccamm, e propri a mi, sciaivatton in montagna e sciaivatton in poesia meneghina, a mi de di quatter vers d'ocasion e in 'st'ocasion, mi, l'è no per modestia, a mi no poss mandalla giò, e la me sta in sul gozz.

Carlo Porta, poeta ambrosian, anca hen che in montagna el sia mai [Milan] — che mi me sappia — foentra che a [Staa] e in del Mont de Pietaa, come impie [gaa], l'è toceaa taj altezz, cont i so rim, ch'el se solleva pussee alt di scimm, ch'el te imponn reverenza, e te incutiss timor pàghin, respect, suddizion, el te ten a distanza e el te proibiss de parllà, disi no in d'orazion officiaa, ma nanea in tra di amis e alla bonnascia, infin, come se dis.

Nun, giusta chi, semm tucc ambrosian [s'cett], de quji che a tegnuu fedd costantemente alla gran Fed del noster bell dialett e che a semper nosterada al vent la bandera del shander meneghin, a despett de decret e de cretin:

semm minga de quji taj che va a rugà in di memori classagh (o Carlin, Carlin, ajunt) per podè dimostrà ch'el milanes el ven drizz del latin, drizz filaa, genuvin, faa e spuvaa (...milanes e risott e cervellaa):

ma semm de quji che, se parla ai manèr di misce di misce di so misce, san domà de parllà on leuuggz sincer e se senten (e bin, anzi) pussee franch e sempj, anca lor: pussee in in grazia a 'sta parlada di so gent.

E l'è in virtù de 'sta semplicitaa d'anem, che la ven del noster dialett, per virtù de 'sto stat de ingenuitaa ch'el ne porta a tegn quasi in d'èppett tutt quell ch'el se va vana erudizion, de scienzian, de studios, de perreucc, che — intuitt del Carlo Porta vecc — credi de interpretà el Vost sentiment se che mandì un penser: vun soll: del [tecc] del So Rifugi, su in del firmament che l'è lussent e faa de immensitaa: e in della gloria dell'eternitaa!

E de più che, in 'sta opoca present, l'è d'obblig che se gh'abbia de condì tuttecc: cont el so bravo giurament, proponn un giurament. E l'è quest-chi: La lengua meneghina, o Carlo Porta, giurom che la sarà mai lingua morta!

Ma riguarda l'alter Carlo Porta, quell giovin, se anca el gh'è settant'è primaver — e se, l'è chi no in del bell mezz de 'sta nostra cottaia, l'è present l'istess e quant e mai present! — mi ghe parli... (V'è ditt, l'è minga as [sent...])

Che parli e disi: Dottor Porta. Abbia [tegh] del So Nonno, el me ascolta, o el se fa [fann]?

El me dà a trà, o invece l'è antipategh, per lu, quell de senti sonnà i campann de on campannant che l'è minga adattaa a cantà i mèret giust che Ghe vaa daa?

Ch'el sia comessaa, amèn, pascianza! El campannant el tira e — din don dan — sonna i campann della reminiscenza... El campannant el molla e mememam i campann — din don dan — van de [per lor] sonnen a gloria e a festa: sissignor!

Scollemmela, la vos de 'sti campann che sonna a festa, in della ricordanza d'inecc, vintiquinquem' compleant! 'Sti bej campann della ricordanza canten — per chi vorress desmentegall — grazie, Sur Porta, per el So regall!

El regall material, che l'è el terren; el regall spiritual, che l'è el penser de ligà on Nonno che tucc ghe voeuren [ben] (in d'on ligamm d'amor, che l'è el che vaa della Capanna fina in scima) a nun, e nun al Porta e alla sua cima):

Grazie, o Biadeghin del Papà Grand per avenn daa la possibilitaa de ligà insemma d'ò passion, che bin [sant] quella del bell parllà di forogaa de cà nostra, e quell'altra, di montagn! (...che passen minga, se anca passa i [agn])

Grazie, Sur Porta, e Lù e alla Sua Gent — che sien parent vesin oppur distant —

L'escursione in Sardegna

A un mese di distanza dalla chiusura dell'escursione che una trentina di soci della nostra Sezione hanno compiuto in Sardegna sotto la direzione del Rag. Achille Tagliacoco, gli entusiasmi per i maestosi panorami goduti, i ricordi delle cordiali ospitalità di cui i partecipanti sono stati fatti segno, le visioni delle opere d'arte e della religione visitate nel giro sommatente istruttivo, sono sempre vivide in chi ha avuto la fortuna di essere spettatore.

Da Cagliari in festa per la notizia della grande vittoria italiana (con quale emozione e religioso raccoglimento e diero orgoglio l'avevano accolta i giganti della radio di bordo durante la traversata notturna da Civitavecchia alla stupenda Isola di Capriacchio) dove la cortese ospitalità del suo primo atto di reverente memoria e di fede aveva compiuto una visita al Monumento ai Caduti, deponendovi una corona d'alloro, fino alla sfortunata Caprera, che chiudeva in un'isola, i ricordi delle impressioni indimenticabili della terra sarda, e le evocazioni delle tappe della grandezza d'Italia, e stato un crescendo continuo di rivelazioni della bellezza e della sovrannità dell'Isola Tirrena e una continua documentazione della sua storia, tradizione, ospitalità del suo popolo. Dalla favole di tutti questi elementi, che hanno trovato una piena rispondenza spirituale negli escursionisti, è nata per essi la convinzione di avere assunto un obbligo morale, e tutti si sono fatti i giurati della patria, della fede e solvaggia terra di incusa, e tutti sperano che molti altri abbiano a sceglierla come meta di un dovuto pellegrinaggio d'amore per trarre nuovi elementi di certezza e d'affetto per la bellissima Patria nostra così divina in ogni suo angolo, così sana nella sua gente, così fervida nelle sue opere.

Chi non ha veduto il superbo, digradante anfiteatro della città cagliaritanica e l'attrezzatura del suo porto, gli impianti grandiosi delle saline di Santa Gilla e annessi sottoprodotti di cui sono prodigiosi, la grazia della spiaggia del Boetto, i tesori del Museo Archeologico, il panorama dalla maggior torre pisana, che dal sommo domina per ampio giro la città e la zona circostante, ebbene ignora i suoi meravigliosi paesaggi italiani, chi non ha visitato la classica miniera di Monteponi presso Iglesias, e i moderni stabilimenti per la produzione dello zinco, volutamente si priva della conoscenza di più che lo spirito d'iniziativa nazionale può operare là dove il grembo della terra non sia avaro dei suoi doni profondi. Chi non ha ammirato dall'alto della torre modernissima la gigantesca distesa delle pianure di Missolinia, redente dalla grande e dalla malaria e non ha veduto nei suoi dintorni il mercato i frutti unici della gleba restituita al lavoro, non conosce una delle maggiori opere del Regime, collegata a quell'altra, maestosa, e imponente, del bacino del Tirso; un'opera che veramente inorgoglisce per la sua potenza e per i suoi risultati e che dà una misura eloquente delle capacità dei nostri tecnici.

Chi soprattutto non è penetrato nei monti della Barbagia, del Logudoro, dell'Angona e della Gallura, non ha conoscenza dei paesaggi più salomni d'Italia e dei costumi più famosi per grazia e per colore.

La traversata della Valle del Flumendosa, il giro intorno al Gennargentu, il percorso da Bosa ad Alghero, gli splendidi della conca di Terno trasnata, circondata di stupendo creste granitiche, sono infine quadri di tanta grandezza che è colposo ignorare; come è altrettanto lo sarebbe — per fare un paragone — non conoscere le universalmente celebrate Dolomiti Trentine. Le strade e i paesaggi sardi non sono, insom-

Escursione nella Conca del Baitone (Gruppo dell'Adamello)

Sabato 27 giugno:
Milano part. (ferr. Stato) ore 14,45
Tresenda, arr. " 18,07
Tresenda, part. (auto) " 18,15
Aprica, arr. " 19,—
Cena e pernottamento in albergo.

Domenica 28 giugno:
Aprica part. " 5,30
Sofico arr. " 6,15
Rif. Tonolini (m. 2437) " 11,30
arr.

Colazione al sacco.
Nel pomeriggio, escursione facoltativa al **Corno delle Granate** m. 3111.

Lunedì 29 giugno:
Rif. Tonolini part. ore 4,30
Corno Baitone m. 3331 arr. " 7,45
" part. " 9,—
Rif. Tonolini, arr. " 11,15
Colazione al sacco.
Rif. Tonolini, part. " 13,—
Edolo, arr. " 17,—
Cena in albergo.
Edolo (auto), part. " 18,45
Tresenda (auto), arr. " 19,50
Tresenda (ferr.), part. " 20,03
Milano, arr. " 23,20

N.B. - Le iscrizioni sono limitate al numero di 16 partecipanti (capienza massima del Rifugio) e verranno chiuse non appena raggiunto detto limite.

Maggiori dettagli, anche per quanto si riferisce alla spesa preventiva, verranno esposti in Sezione nelle prossime sere.

Equipaggiamento d'alta montagna.

Direttori di gita: Rag. E. Barberis e Dott. G. Laeng.

La gita a Esino promossa dal Comitato Scientifico

Il giorno 7 corr., sotto la guida del Prof. Nangeroni, venne effettuata la gita scientifica a Esino. Durante il tragitto il gruppo di escursionisti ha fatto un'ampia e interessante indagine sui fondamenti dell'anfiteatro mortorio dell'Adda (Merute-Olgiate), il terrazzamento dei fiumi, la depressione interna che dai baluardi morenici scende alla conca del Lago di Lecco, le meravigliose pieghe delle doline, i monti prealpini, il Morigallo, la spiccata morfologia a torioni del Resegone e i frequenti della sul lago (Abbadia, Mandello, Bellano, Dervio), tutti sede di grossi centri industriali. Interessante ricerca del Fiumelatte il quale, condottamente era finora avvenuto, durante l'inverno ultimo, al dire degli abitanti, continuò a scorrere gonfio di acque. Non meno interessante riuscì la esplorazione dell'orrido di Bellano, profondamente solcato dal Tiroverna nelle rocce calcaree, e infine, che ora cominciano a comparire. Imponente la visione dei monti dell'alto Lario intagliati a tipi: circhi glaciali, e istruttive le osservazioni della morfologia a elevati dossi tondeggianti delle montagne micastose e rispettivamente in discesa ai piedi delle dolomie in strati quasi verticali, cui si è visto corrispondere anche una minore fertilità di suolo e una minore densità di abitati.

Alla fine la comitiva giungeva a Esino e, dopo una discreta camminata, si fermò a un tavolo di osservazione di passare in rassegna un buon numero di erbe e piante, di conoscerne i nomi e ammirarne la vita, al Passo del Cainallo. Qui, alle osservazioni geografiche, geologiche e botaniche, faceva seguito una allegra colazione abbondantemente in-

Blenco dei rifugi adibiti alle vacanze economiche alpine

Dove si può trascorrere una settimana in alta montagna con poca spesa? Approfittate dei turni stabiliti nei seguenti rifugi sezionali:

ALTO ADIGE

Città di Milano (m. 2573).
A un'ora e mezza da Solda - auto da staz. ferrov. Spondigna (Bolzano-Malles).

Serristori (m. 2731).
A due ore da Solda - auto da stazione ferrov. Spondigna (Bolzano-Malles).

Turni

Nei Rifugi: **Branca - Città di Milano - Serristori - Dux - Canziani - Diaz - Borletti - Porro - Principe di Piemonte - V° Alpini - Pizzini** i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con il caffè-latte della domenica successiva.

- dal 28 giugno al 5 luglio
- dal 5 al 12 luglio
- dal 12 al 19 luglio
- dal 19 al 26 luglio
- dal 26 luglio al 2 agosto
- dal 2 al 9 agosto
- dal 9 al 16 agosto
- dal 16 al 23 agosto
- dal 23 al 30 agosto
- dal 30 agosto al 6 settembre
- dal 6 al 13 settembre.

Nei Rifugi: **Branca - Gianetti - Allievi - Ponti e Zoja** i turni avranno inizio col pernottamento del sabato e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

- dal 27 giugno al 5 luglio
- dal 4 al 12 luglio
- dal 11 al 19 luglio
- dal 18 al 26 luglio
- dal 25 luglio al 2 agosto
- dal 1 al 9 agosto
- dal 8 al 16 agosto
- dal 15 al 23 agosto
- dal 22 al 30 agosto
- dal 29 agosto al 6 settembre
- dal 5 al 13 settembre

Quote

Allievi	L. 120
Borletti	" 150
Branca	" 150
Branca	" 120
Canziani	" 140
Città di Milano	" 150
Diaz	" 135
Dux	" 150
Gianetti	" 120
Pizzini	" 150
Porro	" 120

MONOGRAFIA N. 118 (escursionistica)

Cimone di Margno (metri 1801)

È una grossa e tondeggiante cima tra la Valsassina e la Val Varrone, che si presta a numerose escursioni da tutti i suoi versanti, a eccezione di quello sud-est, in parte interrotto da un'alta balza rocciosa.

L'itinerario di salita raccomandabile è quello che parte da Biandino, perché permette di raggiungere la vetta, da una base comoda, elevata e di interrompere la gita con una fermata riposante; una discesa panoramicamente stupenda è quella che porta direttamente a Margno.

Toponomastica.

L'appellativo Cimone indica la forma tozza della montagna; il nome invece deriva dal grosso paese che sorge al piede del versante nord, ovest.

Geologia. - La vetta e la parte superiore del versante settentrionale è di gneis a muscovite, e tale roccia riappare più in basso tra i micascisti a gneis formanti il corpo principale di questo versante. Scisti argillosi coprono il fondo della Val Bonanera (miniere di mercurio abbandonate) e separano dai conglomerati e arenarie a porfido del versante meridionale. Allo sbocco della Val Grande sopra Bitto vi sono porfidi quarziferi, mentre rocce granitiche tra i micascisti a gneis occupano gran parte della Val Troggia e della "Ca Valle" alle "Baite della Scala".

Località e modo d'approccio

I punti di partenza per le escursioni al Cimone di Margno possono essere diversi; considereremo Introbio (per Biandino) per la cresta sud-est; Primaluna per il versante meridionale; Taceno per quello occidentale; Margno per quello nord-ovest; Casargo per quello settentrionale e nord-est.

Introbio m. 547 è un grosso paese, capoluogo della Valsassina (17 km da Lecco), i monti che lo circondano sono frequentatissimi dagli alpinisti, mentre la temperata freschezza dell'aria, dovuta alla ricca vegetazione e ai torrenti impetuosi che scorrono ai fianchi, lo rendono caro ai villeggianti. Fu un tempo uno dei centri fieristici più importanti della regione: ora venivano lavorati i minerali di ferro abbondantissimi nella regione, del Pizzo dei Tre Signori. Ora è conosciuto per le sue pregiate robiole, formaggio molle lavorato negli alpeggi, selezionato e stagionato in fondo valle da importanti caseifici, si arriva da Lecco con l'auto-corriera.

Primaluna m. 527, a 30 km da Lecco, è un bel paese ampio e pulito, con case antiche che ricordano l'antica grandezza, quando oltre a essere il centro religioso della valle, vi sulla e sede del Della Torre, che annoverò per lungo tempo il dominio di Milano e della Lombardia.

Taceno m. 507, dista da Lecco 26 chilometri, sorge allo sbocco della Valle della Maladiga nella Valsassina, in ottima posizione, tra ricchi prati che scendono al Torrente Pioverra con belle cascate. È punto d'arrivo dell'auto-corriera proveniente da Lecco e vi passa quella che collega Bellano con Premana.

Margno m. 712 è uno dei più ricchi paesi della Valle della Maladiga e giace in un verde ripiano verdeggiante di prati, circondati da boschi di castagni. Dista 3 km da Bellano ed è servito dall'autocorriera che collega Bellano con Premana. Data la vicinanza di Taceno e la scarsità di corsi della morfologia, è sempre più verdeggiante e selvaggia, al disopra di una piccola centrale idro-elettrica, di cui sottopassa la piccola condotta forzata. Dopo un buon tratto di salita passa a lato d'una cascata, posta sull'orlo di un torrente che si getta nel Rifugio Carlo, dove la Società Escursionisti Leccesi ha costruito una bella fontana dedicata a Umberto Pozzoli. Continua poi a risalire la valle lungo le caterate del torrente per il vecchio sentiero che tocca una baita o per quello nuovo che si tiene un poco più in alto a sinistra e dopo la loro congiunzione, passa su un ponticello in calcestruzzo e ferro il torrentello che precipita dall'alto con una cascata. Toccata la **Baita Resga** prosegue a ritroso del torrente assordante che si apre il passo tra grossi blocchi e si approssima e attraversa alcuni frane. A un bivio lascia a destra un altro sentiero che porta al Rifugio Grassi, e a sinistra con altra segnalazione si innalza a serpentine, per volgere poi a destra verso le **Baite della Scala**, dove si scorge il Rifugio alla Bocca di Biandino. Continua a salire l'aperta e verde valle alla sinistra, indi sale con altre risvolte a scavalcare un torrentello su un piccolo ponte, e per una larga cengia sormonta la balza, onde portarsi al disopra di una cascata. Dopo una quarantina di metri scavalca un roccione arrotondato e incontrato un bivio a sinistra, piega a destra al Ponte sul Troggia, poco a valle di un'altra pittoresca cascatella. Attraversato il torrente si sale al vicinissimo **Rifugio alla Bocca di Biandino**, dove il torrente scende invece sale lentamente lungo la sponda si-

Località e modo d'approccio

si raggiunge alla quota 1818. Si segue poi il crestone verso occidentale fino a quando stacca quello spartiacque che scende alla Bocca d'Ollino. Si segue allora questo crestone erboso percorso sul dorso da una traccia di sentiero dominando a destra la Val Marcia che scende verso Premana, adagiata sulle falde del Legnone, e a sinistra la profonda Val Molinara che sfocia nella Valsassina a Primaluna. Raggiunta una piccola depressione ci si tiene verso la Val Marcia abbandonandosi su tracce fino ad alcuni jarici, il sentiero prosegue poi in piano al disopra dell'Alpe Dolcigo, tocca nuovamente il crinale, e ancora sul versante della Val Marcia tra cespugli di faggio e di rododendri arriva alla stretta **Bocca d'Ollino** m. 1585 incisa nel verrucano. Lasciando a sinistra il sentiero che viene dalla Val Molinara si prende quello che prosegue sul versante della Val Marcia con bella vista verso il Legnone, e per larghe cenge arriva al cavalcamento della Cima d'Ollino. Esso corre tra boschetti di larici, e cespugli di faggi; tocca diverse sorgenti; gira uno sperone erboso e con percorso pianeggiante e pittoresco, dominando dall'alto le stalle di Val Marcia, allungate su un poggio erboso 400 metri più in basso, arriva comodamente per una costa cespugliosa alla bocchetta tra la Cima d'Ollino e il Cimone di Margno. Da questa bocchetta, continuando per cresta, lasciando in basso a sinistra verso la Valsassina il sentiero che si dirige all'Alpe dell'Oro, si scavalca l'erbosa quota 1762 e si sale per il dorso del cimone, che è roccioso e spumoso, vetta del **Cimone di Margno** (ore 2.30), sulla quale un pilastro di roccia sostiene una piccola croce che un fabbro di Codesino pose nel 1905.

Carte topografiche.

Tavoletta 13. IIII (Morbegno) dell'Istituto Geografico Militare, la prima alla scala 1:25.000, la seconda alla scala 1:50.000.

Bibliografia.

«Guida completa illustrata della Valsassina» di Edmondo Brusoni, pubblicata nel 1903 a Lecco dalla Tip. Ed. Fratelli Grassi per conto del C. A. I. di Como e di Lecco; «Guida illustrata della Valsassina» del Dr. Magagnoli, pubblicata a Lecco nel 1926 dalla Tip. G. Magni.

Rifugio Alberghe

Rifugio Alberghe «Carlo Porta» al Piano del Resinelli, m. 1426, aperto tutti i giorni dal 1.° aprile al 15 ottobre. - Passeggiata deliziosa, due ore di comoda mulattiera da Ballabio Superiore; strada carrozzabile fino al Piano dei Resinelli a 15 minuti dal Rifugio; boschi, praterie, cascate. - Centro delle escursioni e delle arrampicate sulla Grigna Meridionale. - Colazione al prezzo fisso di L. 10.

Rosalba, - mt. 1730 (sulla Cresta Segantini) aperto tutti i Sabati e Domeniche dal 9 maggio al 25 luglio; tutti i giorni dal 25 luglio al 29 agosto. Tutti i Sabati e Domeniche dal 29 Agosto al 18 Ottobre.

Custode: guida Pietro Rompani - Mandello Lario.

Releccio - mt. 1719 (sulla Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 6 giugno al 20 luglio, tutti i giorni dal 25 luglio al 17 agosto, tutti i Sabati e Domeniche dal 27 agosto al 21 settembre.

Custode: guida Poletti Gio. Batta - Frazione Sonoma di Mandello Lario.

Luigi Brioschi - mt. 2400 (sulla vetta della Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 1° luglio al 5 luglio, tutti i giorni dall'11 luglio al 6 settembre, tutti i Sabati e Domeniche dal 12 al 27 settembre. Pasto L. 9.

Custode Agostoni Giovanni Pasturo.

Roccolo Loria - m. 1463 (Legnone) tutti i Sabati, Domeniche e Lunedi dal 1° giugno al 19 luglio tutti i giorni, dal 30 luglio al 24 agosto, tutti i Sabati, Domeniche e Lunedi dal 29 agosto al 28 settembre - Pasto L. 9.

Custode: Guida Silvio Buzzella - Introzzo (Dervio).

Giovanni Bertacchi - mt. 2194 (al Lago d'Emet) 28-30 Giugno, 4-5 luglio e tutti i giorni dal 13 luglio al 15 settembre.

Custode: guida Scaramellini Pietro Guglielmo - Madesimo.

Luigi Gianetti - m. 2534 (Val Porcellazzo - Valmasino) tutti i giorni dal 27 giugno al 20 settembre - Pasto L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: guida Giacomo Fiorelli - S. Martino Valmasino.

Francesco Allievi - mt. 2390 (Val di Zocca - Valmasino) tutti i giorni dal 27 giugno al 15 settembre. - Pasto L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: guida Enrico Fiorelli - S. Martino Valmasino.

Rifugi Chiusi

Nino Bernasconi (m. 3100), sul Tresero.

Mariano Marinelli (m. 3100), sul versante di Macugnaga del M. Rosa.

Rassas (m. 2250), in Val di Slingiana.

Rifugi Aperti

Legnone (m. 3166), sul Legnone.

Dosdè (m. 2850), al Passo Dosdè (Val Grosina).

In costruzione **Rifugio Augusto Porro**, m. 1960 all'Alpe Ventina (Val Malenco), sarà inaugurato il 27 settembre.

Alberghi Affiliati

Alla sezione di Milano del C.A.I. Madesimo m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Caecata - Nuovo Albergo Ristorante - Gardone - aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Passo di Gavia, m. 2622 - Albergo Alpino, trattamento di famiglia. - Aprillio d'inverno - Sconto 40%.

Rifugio-Alberghetto Malga di Piaghera (m. 850) in Valfurva (prov. di Sondrio).

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Malles) - Albergo Alpina Nera - Servizio d'auto per Giova-

Parco San Primo, m. 1.00 - Albergo Parco Monte S. Primo, trattamento di primo ordine. Sconto 5%.

3° Attendamento Nazionale del C. A. I.

organizzato dalla Sezione di Milano del C. A. I. È uscito il programma dettagliato dell'attendamento che avrà luogo nella zona del Sassolungo (Val Gardena) dal 26 luglio al 30 agosto - Richiedere programma in Sede

Ponti Principe di Piemonte " 120
V° Alpini " 150
Serristori " 150
Zoja " 120

Per i non soci del C.A.I. la quota è aumentata di L. 15.
La quota dà diritto a:
Caffè-latte e pane.
Colazione: Pane - Minestra
Piatto carne guarnito - Formaggio.
Pranzo: Pane - Minestra - Piatto carne guarnito - Formaggio o dolce.
Pernottamento in cuccetta Servizio.
Versando in più Lire 8, si avrà il pernottamento in cuccetta con lenzuola.
Con un supplemento di Lire 15 si avrà il pernottamento in letto, compatibilmente con le disponibilità del rifugio.
La quota suddetta dovrà versarsi all'atto dell'iscrizione in sede.

Servizio d'alberghetto nei rifugi della Sezione

Rifugio Alberghe «Carlo Porta» al Piano del Resinelli, m. 1426, aperto tutti i giorni dal 1.° aprile al 15 ottobre. - Passeggiata deliziosa, due ore di comoda mulattiera da Ballabio Superiore; strada carrozzabile fino al Piano dei Resinelli a 15 minuti dal Rifugio; boschi, praterie, cascate. - Centro delle escursioni e delle arrampicate sulla Grigna Meridionale. - Colazione al prezzo fisso di L. 10.

Rosalba, - mt. 1730 (sulla Cresta Segantini) aperto tutti i Sabati e Domeniche dal 9 maggio al 25 luglio; tutti i giorni dal 25 luglio al 29 agosto. Tutti i Sabati e Domeniche dal 29 Agosto al 18 Ottobre.

Custode: guida Pietro Rompani - Mandello Lario.

Releccio - mt. 1719 (sulla Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 6 giugno al 20 luglio, tutti i giorni dal 25 luglio al 17 agosto, tutti i Sabati e Domeniche dal 27 agosto al 21 settembre.

Custode: guida Poletti Gio. Batta - Frazione Sonoma di Mandello Lario.

Luigi Brioschi - mt. 2400 (sulla vetta della Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 1° luglio al 5 luglio, tutti i giorni dall'11 luglio al 6 settembre, tutti i Sabati e Domeniche dal 12 al 27 settembre. Pasto L. 9.

Custode Agostoni Giovanni Pasturo.

Roccolo Loria - m. 1463 (Legnone) tutti i Sabati, Domeniche e Lunedi dal 1° giugno al 19 luglio tutti i giorni, dal 30 luglio al 24 agosto, tutti i Sabati, Domeniche e Lunedi dal 29 agosto al 28 settembre - Pasto L. 9.

Custode: Guida Silvio Buzzella - Introzzo (Dervio).

Giovanni Bertacchi - mt. 2194 (al Lago d'Emet) 28-30 Giugno, 4-5 luglio e tutti i giorni dal 13 luglio al 15 settembre.

Custode: guida Scaramellini Pietro Guglielmo - Madesimo.

Luigi Gianetti - m. 2534 (Val Porcellazzo - Valmasino) tutti i giorni dal 27 giugno al 20 settembre - Pasto L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: guida Giacomo Fiorelli - S. Martino Valmasino.

Francesco Allievi - mt. 2390 (Val di Zocca - Valmasino) tutti i giorni dal 27 giugno al 15 settembre. - Pasto L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Custode: guida Enrico Fiorelli - S. Martino Valmasino.

Rifugi Chiusi

Nino Bernasconi (m. 3100), sul Tresero.

Mariano Marinelli (m. 3100), sul versante di Macugnaga del M. Rosa.

Rassas (m. 2250), in Val di Slingiana.

Rifugi Aperti

Legnone (m. 3166), sul Legnone.

Dosdè (m. 2850), al Passo Dosdè (Val Grosina).

In costruzione **Rifugio Augusto Porro**, m. 1960 all'Alpe Ventina (Val Malenco), sarà inaugurato il 27 settembre.

Alberghi Affiliati

Alla sezione di Milano del C.A.I. Madesimo m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Caecata - Nuovo Albergo Ristorante - Gardone - aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Passo di Gavia, m. 2622 - Albergo Alpino, trattamento di famiglia. - Aprillio d'inverno - Sconto 40%.

Rifugio-Alberghetto Malga di Piaghera (m. 850) in Valfurva (prov. di Sondrio).

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Malles) - Albergo Alpina Nera - Servizio d'auto per Giova-

Parco San Primo, m. 1.00 - Albergo Parco Monte S. Primo, trattamento di primo ordine. Sconto 5%.

3° Attendamento Nazionale del C. A. I.

organizzato dalla Sezione di Milano del C. A. I. È uscito il programma dettagliato dell'attendamento che avrà luogo nella zona del Sassolungo (Val Gardena) dal 26 luglio al 30 agosto - Richiedere programma in Sede

Quote

Allievi	L. 120
Borletti	" 150
Branca	" 150
Branca	" 120
Canziani	" 140
Città di Milano	" 150
Diaz	" 135
Dux	" 150
Gianetti	" 120
Pizzini	" 150
Porro	" 120

MONOGRAFIA N. 118 (escursionistica)

Cimone di Margno (metri 1801)

È una grossa e tondeggiante cima tra la Valsassina e la Val Varrone, che si presta a numerose escursioni da tutti i suoi versanti, a eccezione di quello sud-est, in parte interrotto da un'alta balza rocciosa.

L'itinerario di salita raccomandabile è quello che parte da Biandino, perché permette di raggiungere la vetta, da una base comoda, elevata e di interrompere la gita con una fermata riposante; una discesa panoramicamente stupenda è quella che porta direttamente a Margno.

Toponomastica.

L'appellativo Cimone indica la forma tozza della montagna; il nome invece deriva dal grosso paese che sorge al piede del versante nord, ovest.

Geologia. - La vetta e la parte superiore del versante settentrionale è di gneis a muscovite, e tale roccia riappare più in basso tra i micascisti a gneis formanti il corpo principale di questo versante. Scisti argillosi coprono il fondo della Val Bonanera (miniere di mercurio abbandonate) e separano dai conglomerati e arenarie a porfido del versante meridionale. Allo sbocco della Val Grande sopra Bitto vi sono porfidi quarziferi, mentre rocce granitiche tra i micascisti a gneis occupano gran parte della Val Troggia e della "Ca Valle" alle "Baite della Scala".

Località e modo d'approccio

I punti di partenza per le escursioni al Cimone di Margno possono essere diversi; considereremo Introbio (per Biandino) per la cresta sud-est; Primaluna per il versante meridionale; Taceno per quello occidentale; Margno per quello nord-ovest; Casargo per quello settentrionale e nord-est.

Introbio m. 547 è un grosso paese, capoluogo della Valsassina (17 km da Lecco), i monti che lo circondano sono frequentatissimi dagli alpinisti, mentre la temperata freschezza dell'aria, dovuta alla ricca vegetazione e ai torrenti impetuosi che scorrono ai fianchi, lo rendono caro ai villeggianti. Fu un tempo uno dei centri fieristici più importanti della regione: ora venivano lavorati i minerali di ferro abbondantissimi nella regione, del Pizzo dei Tre Signori. Ora è conosciuto per le sue pregiate robiole, formaggio molle lavorato negli alpeggi, selezionato e stagionato in fondo valle da importanti caseifici, si arriva da Lecco con l'auto-corriera.

Primaluna m. 527, a 30 km da Lecco, è un bel paese ampio e pulito, con case antiche che ricordano l'antica grandezza, quando oltre a essere il centro religioso della valle, vi sulla e sede del Della Torre, che annoverò per lungo tempo il dominio di Milano e della Lombardia.

Taceno m. 507, dista da Lecco 26 chilometri, sorge allo sbocco della Valle della Maladiga nella Valsassina, in ottima posizione, tra ricchi prati che scendono al Torrente Pioverra con belle cascate. È punto d'arrivo dell'auto-corriera proveniente da Lecco e vi passa quella che collega Bellano con Premana.

Margno m. 712 è uno dei più ricchi paesi della Valle della Maladiga e giace in un verde ripiano verdeggiante di prati, circondati da boschi di castagni. Dista 3 km da Bellano ed è servito dall'autocorriera che collega Bellano con Premana. Data la vicinanza di Taceno e la scarsità di corsi della morfologia, è sempre più verdeggiante e selvaggia, al disopra di una piccola centrale idro-elettrica, di cui sottopassa la piccola condotta forzata. Dopo un buon tratto di salita passa a lato d'una cascata, posta sull'orlo di un torrente che si getta nel Rifugio Carlo, dove la Società Escursionisti Leccesi ha costruito una bella fontana dedicata a Umberto Pozzoli. Continua poi a risalire la valle lungo le caterate del torrente per il vecchio sentiero che tocca una baita o per quello nuovo che si tiene un poco più in alto a sinistra e dopo la loro congiunzione, passa su un ponticello in calcestruzzo e ferro il torrentello che precipita dall'alto con una cascata. Toccata la **Baita Resga** prosegue a rit

Gran Sasso d'Italia

La più grande montagna mediterranea

L'eteroclita folla di sciatori, che in quest'ultimi anni, in grazia della geniale iniziativa di sistemare a centro di sport invernali la zona vastissima del Gran Sasso, ha invaso le adiacenze dell'Albergo di Campo Imperatore e le annessi piste più o meno fultinee, nella maggioranza ignora lo sviluppo montuoso della più alta posizione appenninica e le sue larghe possibilità, sia nel campo propriamente sciatorio, inteso questo nel senso più lato e più elevato della parola, che in quello turistico e meglio ancora in quello alpinistico.

Le graziose pupolate chiosose, (qualcuna non troppo fresca, che vanno fiere dei loro capaci calzoni, che facevano sforzi inauditi per mantenersi ritte sui labili pattini da neve, e molto spesso lasciavano tracce inequivocabili del loro stentato passaggio sulle morbide chine nevose, non si sono forse mai domandate cosa potesse esserci al di là della quinta rocciosa che toglie la vista a settentrione dell'Albergo, o dove finisce p. e. Campo Imperatore. E nemmeno gli intrepidi cavalieri, dai costumi impeccabili, irreprensibili nei loro equipaggiamenti come modelli di "arbitri", ghettoni e calzoni bianchi, fassetto a tinte sgargianti, rituale fazzoletto con simboli al collo, armati di magnifici sci, che facevano rimpiangere il cattivo modo di usarli dei possessori, nemmeno essi, forse, hanno pensato di poter spingersi un po' più avanti dei soliti campetti battuti, circondati all'albergo, né si sono azzardati oltre Scilla e Cariddi, costretti in questo caso, nella migliore delle ipotesi, dai margini superiori della conca sotto il Monte Aquila, o dalla incisione del Vado di Corno.

Per tutti questa simpatica gente, la teleferica, l'albergo ed i suoi immediati dintorni rappresentavano tutto il Gran Sasso e Campo Imperatore il suo più grande elemento. Soltanto pochi isolati, i quali in cuor loro covano una passione, che sugli altari genuini delle vette scagliate verso l'infinito si sublima in fede, con le spalle onuste da sacchi massicci, si addentrano ansiosi nel vivo del gruppo rivelantesi ad essi, che ne scrutavano le enormi pieghe, come ciclopico castello niveo, merlato d'oro, dalle origini lontane e misteriose.

Perché il colosso appenninico, la più grande Montagna mediterranea (e non continentale, caro dott. Imperi) dalla cima della quale nei giorni radiosi si abbracciano in una sola visione l'«Amarissimo» ed il Tirreno sciolto nell'azzurro dell'orizzonte, non svela facilmente dai di fuori, e non proprio dal versante aquilano, le sue belle ed ardite strutture, ma le custodisce in un nucleo centrale, lontano dagli sguardi semplici curiosi, come una proprietà di cui si è gelosi e non si mostra che agli amici appassionati.

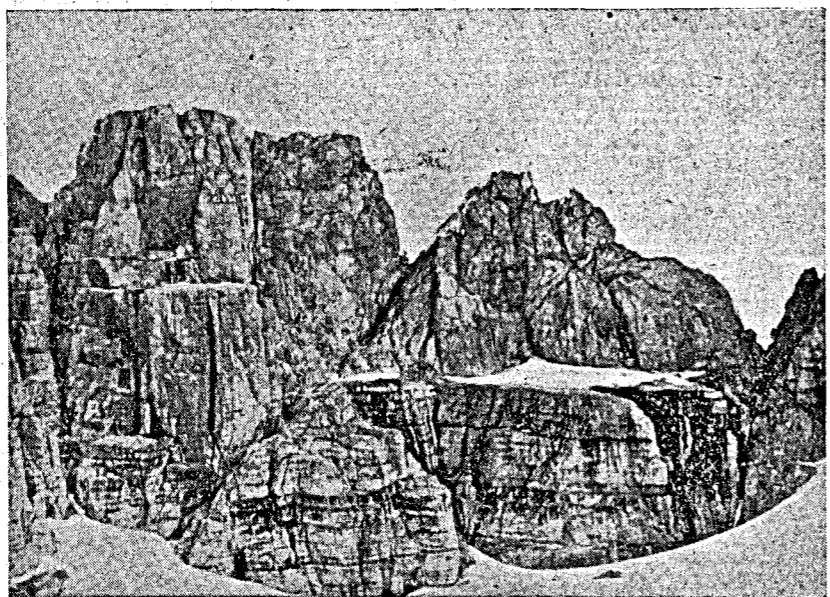
Infatti la funivia del Gran Sasso è come un ascensore che ti lascia sul pianerottolo spazioso e decorato di un magnifico palazzo di cui non puoi visitare i lussuosi ed artistici appartamenti perché non sei in confidenza con i proprietari. Con essa arrivi ad un lembo di Campo Imperatore e se sei uno qualunque, un novizio, ti fermi lì, non puoi andare più avanti perché ti manca l'ardire di affrontare una soglia sconosciuta e perché non hai l'animo adusato all'impresa.

Così la vera realtà del Gran Sasso è adombrata a molti, insospettata ai più! Tale realtà culmina ben mille metri più in alto di Campo Imperatore e si sostanzia con una estensione di circa 35 km. di massicciata costituita da pile potenti di calcari di varia età ed includenti le vette maggiori della dorsale peninsulare. Questo formidabile settore appenninico separa il bacino dell'Aterno da quello del Vomero e divide la provincia di Aquila da quella di Teramo, trovandosi nella parte mediana della catena orientale dell'Appennino abruzzese, parallela alla costa Adriatica e all'asse centrale dell'Appennino stesso.

Orograficamente, le cime del Gran Sasso risultano disposte su due allineamenti alquanto paralleli con direzione da occidentale ad orientale e possono distinguersi in alcuni sottogruppi principali. Il primo, che prende nome dal Monte Corvo (m. 2626), perché qui trova la sua massima elevazione, è compreso fra la alta Valle del Vomano e del Venacquaro e rispetto all'Albergo di Campo Imperatore sta ad occidente. Mentre dal punto di vista alpinistico esso è pressoché trascurabile, da quello scistico è quanto mai interessante e offre degli itinerari suggestivi e variati con vigore di paesaggio ed ebbrezza di piste naturali lunghe e veloci. Il secondo sottogruppo è quello dell'Intermesoli (m. 2646), monte situato tra la valle del Venacquaro e la Valmaone, che a sua volta lo separa dal Corno Grande, terminazione questa, come vedremo, più importante del Gran Sasso. Di esso fanno parte vette di minore rilievo — Picco Pio XI (m. 2171) e Picco del Capraio (m. 2000) — e alpinisticamente è degna di menzione la parete est

della vetta meridionale, solcata da alcune vie abbastanza difficili. Questo sottogruppo però offre sciticamente una delle più belle perle di tutto l'Abbruzzo, con la ancora poco nota discesa che dal monte Aquila, passando per Campo Pericoli, fila lungo la Valmaone fino alle porte di Pietracamela. Sono più di mille metri di dislivello, su un terreno ideale per sviluppare le massime velocità e con neve quasi sempre ottima che dura fino a maggio inoltrato. E' una discesa questa che può oscurare molte di quelle celebratissime dai bollettini e dalla pubblicità commerciale dei più noti centri di sport invernali, ed ha l'unico difetto, o pregio, a seconda delle vedute personali, di non essere servita da una teleferica o scivola, e non avere nessun albergo accogliente alla fine, ma soltanto un sentiero da montagna ed una fonte zampillante.

Il terzo sottogruppo è quello del Corno Grande (metri 2914) col quale entriamo nel completo ambiente alpinistico del Gran Sasso. Questo è veramente il cuore del Gran Sasso, il nucleo centrale menzionato più su, che si trova immediatamente a nord dell'albergo di Campo Imperatore, ma dai



Vetta Centrale e Torrione Cambi dal Ghiacciaio del Calderone.

quali non lo si può giustamente vedere nella sua manifesta bellezza, perché troppo grande premio sarebbe per così piccola fatica. Il massiccio del Corno Grande riunisce tutte le più ardite e spiccate strutture rocciose dell'Appennino, che pur non raggiungendo la potenza architettonica delle formidabili costruzioni dolomitiche ed alpine, rappresentano in tono minore, un complesso calcareo ragguardevole.

Qui larghe possibilità sono aperte all'attività alpinistica, la quale trova modo di attuarsi su cime e pareti di varia elevazione ed entità, per creste aeree e spigoli pettinosi, attraverso quadri panoramici di marmoree armonie, di orridi precipizi mitigati da accordi di verdi vallate e di argentei musicali corsi d'acqua. D'inverno, per l'abbondanza delle precipitazioni, della particolare posizione del massiccio, esso acquista aspetti imponenti e offre problemi di primo piano a coloro che amano rispecchiare la propria individualità nei confronti con l'eterna figura della Natura.

Cinque unità spiccano con rilievo da questo sottogruppo: la vetta Occidentale, punto più alto dell'Appennino con m. 2914, la vetta Orientale, (m. 2908), la vetta Centrale (m. 2870), il Torrione Cambi (m. 2830) e il Corno Piccolo (metri 2637). Mentre le prime sono incatenate da un'unica cresta ad arco, che incastonata alla base il Ghiacciaio del Calderone, la sola vedretta appenninica, il Corno Piccolo è nettamente separato da esse dalla Sella rilevante dei Due Corni e forma una compatta e ben distinta piramide, notevole dal punto di vista alpinistico.

Segue quindi il sottogruppo del Prena e Camicia, monti che ornano con dignità l'immensa distesa di Campo Imperatore, offrendo numerosi itinerari scistici da tenerli in considerazione come logico sviluppo delle possibilità conseguenti da Campo Imperatore, punto forzato di transito da questo lato. Il versante settentrionale del Monte Camicia con la sua vasta parete di 1200 metri costituisce un importante elemento per l'attività alpinistica, ancora in parte da sfruttare.

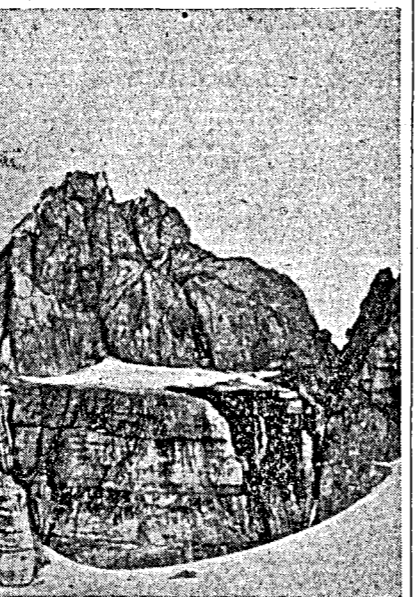
Viene da ultimo il sottogruppo meridionale del Cefalone (m. 2200), a sud di Campo Pericoli. Questa vetta ha nel suo fianco E.N.E. una parete verticale arripicabile, ma è soprattutto interessante perché sulla sua cresta orientale si spalanca il varco della Portella, importante passaggio dei traffici locali prima che fossero costruite le maggiori comunicazioni, e maggior porta del Gran Sasso, aprendosi sul versante aquilano, per la quale entravano i visitatori quando non esisteva la funivia. L'ampia Valle di Portella, che dal passo scendeva verso Assergi, offre un terreno quanto mai ideale per inebrianti discese scistiche di grosso calibro.

La costruzione della teleferica, colla quale in pochi minuti si giunge all'ingresso principale del gruppo del Gran Sasso d'Italia, descritto da noi con sommaria e imprecisa per brevità, ha offerto di colpo la possibilità di una lunga penetrazione alpinistica e scistica nei fastigi del massimo regno appenninico, campo d'azione più immediato per gli sportivi dell'Italia centro-meridionale. Coloro che oggi arrivano lindi e

tranquilli, senza muovere le gambe, all'albergo di Campo Imperatore, forse non immaginano quale fatica rappresentasse per i nostri padri ed anche per una sparuta schiera dei loro figli, per venire sulla stesso posto, prima che il «Centro Turistico del Gran Sasso» iniziasse il compito assottosi di valorizzare turisticamente ed economicamente il dono offerto dalla natura alla Provincia di Aquila.

Ed infatti non erano molti coloro che in quel tempo si spingevano lassù fra quelle rupi. Soltanto uomini animati dal desiderio di nuove esperienze e di maggiori conoscenze, non temevano di affrontare i disagi di parecchie ore di mulattiera tormentata, per provare i loro muscoli contro le resistenze del monte, dipanando con monotona lentezza il filo che doveva interessare la storia sudata e romantica dell'alpinismo appenninico.

Storia lunga ed interessante, piena di figure salienti e di fatti maturati in un'atmosfera di volontà e originalità, che trova le sue scaturigini quasi leggendarie già nel lontano Medioevo e che speriamo di poter presto raccontare a queste colonne, per invogliare a frequentare maggiormen-



Una volta... d'appoggio cogli idrosci

te i luoghi dove essa si formò e per eccitare una maggior comprensione della loro effettiva qualità. Qualità che non mancheranno di essere apprezzate al loro giusto valore dagli alpinisti che converranno sul Gran Sasso d'Italia da tutte le parti della penisola, chiamata e raccolta dalla sezione di Roma del C.A.I. per celebrare degnamente il 50. anniversario della costruzione del Rifugio Garibaldi, una delle prime opere del genere impresse in Italia, e la più anziana su tutto l'Appennino.

In tale occasione, grazie ad un eccellente programma di salite alpinistiche già convenientemente preparato, tutti gli intervenuti avranno agio di rendersi conto delle attrattive che presenta alpinisticamente e turisticamente questo importante settore del nostro patrimonio orografico ed a essi si aprirà inaspettato un nuovo campo per la propria attività sportiva.

Giordano B. Fabian

Il raduno forestale - montano a Stresa Borromeo

Prossimamente, nei giorni dal 20 al 29 corrente mese, avrà luogo a Stresa Borromeo un raduno forestale montano, sotto l'alto patronato del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, del Comitato Nazionale Forestale, della Provincia di Novara e della Federazione Provinciale Fascista e cura dell'Azienda di Soggerimento e Turismo di Stresa Borromeo.

Le manifestazioni di detto raduno consistono:

1) In una Mostra montano forestale che illustra le attività rurali industriali ed artigiane della Provincia e all'opera svolta dalla Milizia Forestale per la reedificazione delle terre e per il maggior benessere delle popolazioni montane.

Tale mostra consisterà in una esposizione fotografica e cartografica dei lavori, legni vari e loro lavorazione, sottobosco e suoi prodotti, piante officinali e loro trasformazioni, artigianato, industria casearia, pascoli, caccia e pesca.

2) In visite a lavori compiuti ed in corso per il rimboscimento al Motarone e a Miazina-Vivai-Bonifiche

di boschi e pascoli in Valle Vigezzo, e sui beni incolti di Gignese - Visite al Giardino Alpino «Ducata» e visite ai Giardini delle Isole Borromee e del Lago.

3) In manifestazioni turistiche e folcloristiche, con serate di gala e di eleganza a Stresa e sul Lago, con divertimenti vari e feste negli alberghi, sports (ciò montanari, refezioni all'aperto, corse folcloristiche, ecc.) il programma dettagliato, che può essere richiesto all'Azienda Soggerimento e Turismo di Stresa Borromeo, è esposto nel salone della Sede di Milano del Club Alpino Italiano in Via Silvio Pellico 6.

Un speciale libretto a tagliandi è posto in vendita presso le agenzie di turismo per facilitare in una forma comoda e sbrigativa il soggiorno a Stresa e dintorni per coloro che vogliono partecipare alle varie manifestazioni suindicate.

Gli alpinisti e tutti coloro che amano la montagna, che si interessano ai problemi per il miglioramento delle pendici dei nostri monti e delle nostre vallate debbono sentire vivo interesse per questa bella manifestazione che tende alla risoluzione del gravissimo e doloroso problema spaghiato, che pure nostre belle vallate alpine e a dare alle sane popolazioni dell'Alpe la reale sensazione che il nostro Paese si interessa di loro e del loro avvenire.

Autunno ed affiancando quindi la attività del Ministero per l'Agricoltura e Foreste e del Comitato Nazionale Forestale, attività tese al miglioramento della montagna si compie opera di grande interesse nazionale, e specialmente di grande beneficio all'alpinismo stesso, perché questo sempre più incrementato settore cura e patienza popolazioni della montagna non esulteranno dai loro alti paeselli e vi verranno in una più larga possibilità di lavoro, di pace e di benessere. a.d.g.

Chi va in montagna campa cent'anni

Il «collaudo anziani» della S.E.M.

Seguendo ormai una consuetudine che è giunta al terzo anno, la Società Escursionisti Milanesi fa «obbligo» a tutti gli anziani appartenenti al sodalizio di partecipare al Cimento Collaudo, che avrà per meta il Legnonecino (m. 1723), nella giornata del 21 corrente.

Dopo il risultato meraviglioso avuto all'Alben e alla Grana, è intenzione dei promotori di raggiungere quest'anno almeno la centuria di

partecipanti fra i più tenaci anziani semini. Verranno distribuiti premi speciali per gli arrivati primo, secondo e terzo fra i più anziani; altri doni a sorpresa sono riservati ai rappresentanti del bel sesso che vorranno allietare l'escursione. Un premio verrà pure dato al più anziano ex combattente che interverrà col copriscopo militare. Tutti i concorrenti al cimento riceveranno in omaggio un originale copriscopo. Vi è altresì un concorso fotografico, mentre un socio illustrerà con cinematografia l'escursione.

Quota di partecipazione L. 19 che dà diritto anche alla minestra ai Rocciosi Loria, da versare all'atto dell'iscrizione in sede, tutte le sere (via Piatti 8, Milano). La partenza è fissata alle 5,05 del 21 giugno dalla stazione centrale, per Dervio; inizio della marcia alle 8,15, con arrivo in vetta al Legnonecino a mezzogiorno. Discesa ai Rocciosi Loria e arrivo a Milano entro la serata.

Possono partecipare alla manifestazione anche i non soci ed i minorenni, purché accompagnati; essi però non prenderanno parte alla distribuzione dei premi.

Un interessante studio è stato fatto dal dott. Gasparotto di Susa sulla attività invernale del Sestriere, la grande stazione turistica di Val di Susa.

La stagione, iniziata in periodo critico, secondo gli elaborati calcoli dei sanzionisti, si è conclusa con un meritato successo, che stanle le condizioni in cui si svolse, lascia disorientati e più spassionati osservatori. La venuta degli stranieri sembrò al principio scarsa, ma quando le prime pattuglie videro che in Italia nulla vien fatto mancare al turista e che gli italiani tranquilli e fidati hanno verso gli stranieri tutti i riguardi possibili, il successo si delineò grandioso e la realtà delle cifre lo conferma.

Nel dicembre 1935 si ebbero 12.928 arrivi contro 7.973 del 1934, e 4.421 di stranieri contro 2.636 del 1934. La stagione invernale 1935-36 segna in totale 64.792 presenze, delle quali 31.009 stranieri. Gli stranieri sono così divisi: francesi 18.308, tedeschi 8.081, svizzeri 1566, ungheresi 1160, belgi 708, inglesi 669, olandesi, danesi e scandinavi 576, nord-americani 576, austriaci 392, spagnoli e portoghesi 338, c'entro e sud-americani 249, cecoslovacchi 228, albanesi, greci bulgari 203, russi 187, polacchi 157, jugoslavi 108, egiziani 14, altre nazionalità 369.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

NOTE SUI RIFUGI

L'ampliamento della Gnifetti...

Il Consiglio direttivo della Sezione del C.A.I. di Varallo Sesia ha esaminato il progetto redatto dal suo Presidente, cav. Guglielmino, di sistemazione razionale, con nuovo ampliamento, della Capanna Gnifetti. Il noto rifugio del Monte Rosa, a metri 3647, subirà ora un rifacimento generale e gli alpinisti saranno gratificati per i camerati varallesi per il miglioramento dei servizi e delle comodità.

... e del «Città di Desio» al Passo di Cornarossa

Il Consiglio direttivo della Sezione del C.A.I. in un'importante riunione tenutasi la sera del 6 corrente, dopo un'esauriente illustrazione di ogni argomento fatta dal presidente nobile dott. Antonio Coleioni, ha deliberato di ampliare il rifugio «Città di Desio» al Passo di Cornarossa (Disgrazia), essendo oggi in condizioni di assoluta insufficienza per le variate esigenze dell'attività alpinistica dei nostri tempi.

Curiosità della natura

Nubi di polline in montagna

Una comitiva di escursionisti che si recava in gita sul Monte Mison, in quel di Riva del Garda, la mattina del 6 corrente, durante una sosta in una radura a 1600 metri, ha notato, sospese sulle albe, fitte nubi di polline che, mosse da un vento lieve, si estendevano sopra vari ettari di selva ed avevano, sotto il sole nascente, riflessi e colorazioni argentee e sanguigne. Il fenomeno, di bellissimo effetto, fu osservato pure da alcuni boscaioli intenti a far carbone nella località. Esso è durato una decina di minuti. Non è improbabile che esso sia dovuto ai notevoli sbalzi di temperatura di questa estate tempestosa, notevoli soprattutto in alta montagna.

Colori e dimensioni dei fiori alpini

Più aumenta l'altitudine, più i colori dei fiori alpini diventano intensi sotto l'azione dei raggi luminosi che sono sempre più forti. Uno stesso fiore presenta in alta montagna dei toni di colore molto più ricchi e più profondi che non in piano.

Ad esempio il bleu cupo della genziana delle Alpi non si trova in alcun fiore delle regioni basse, così come la magnifica tinta in sfumatura del crisin non ha il suo simile nella flora della pianura.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

Ci troviamo così davanti a dei fiori proporzionalmente più grandi. Paragonati alla lunghezza delle piante il loro diametro aumenta con la altitudine.

La grande dimensione dei fiori che sembra una caratteristica delle piante delle Alpi, non è che un'illusione ottica. Queste piante hanno in realtà forme un po' più piccole che in pianura. La ragione di questo curioso fenomeno è che, sotto gli effetti dei fattori climatologici, le parti verdi delle piante si atrofizzano e diventano più piccole, ciò che non si verifica per il fiore, o solamente in misura assai ridotta.

ampliato arricchendosi di nuove comodità che rendono ancor più confortevole lo soggiorno.

Un'organizzazione modello, con insegnamento all'altezza dei compiti richiesti, è quanto la Scuola Estiva di Sci dell'Adamoletto si prefigge di assolvere quest'anno.

Direttore della Scuola sarà il noto maestro patentato della F.I.S.I. Sisto Giarduzzi di Cortina e il maestro Antonio Mayerhofer, che tante simpatie hanno raccolto lo scorso anno.

Essi impartiranno lezioni di tecnica moderna sulle varie specialità: discesa libera ed obbligata, piano, salto; inoltre gli allievi saranno divisi per classi dando così modo di poter migliorare il loro stile e aumentare le possibilità agonistiche future.

I turni settimanali saranno i seguenti: dal 20 al 28 giugno; dal 27 giugno al 5 luglio; dal 4 luglio al 12 luglio; dall'11 luglio al 19 luglio; dal 18 al 26 luglio; dal 25 luglio al 2 agosto; dal 2 agosto al 9 agosto; dall'8 al 16 agosto.

Quota d'iscrizione L. 250 per ogni turno che dà diritto: all'insegnamento, alle varie gite al pernottamento del sabato ed alla prima colazione della domenica mattina al Rifugio Garibaldi, al soggiorno al Rifugio della Lobbia Alta durante la settimana, sino alla prima colazione della domenica successiva.

Trasporto sci e sacchi. — La tariffa portatori per il trasporto di sci e di sacchi dalla Val d'Avio al Rifugio della Lobbia e ritorno, è stata fissata in lire 2 per kg. per il ritorno di salita e lire 2 al kg. per il ritorno. Pure un supplemento di lire 15 è fissato per quanti desiderano 15 tenacole nelle cuccette.

Inscrizioni. — Debbono essere indirizzate allo Sci C. A. I. di Brescia, Piazza Mercato, 14 - Brescia, oppure a Milano, al Negozio Bramani, Via Spiga, 8 accompagnate da un anticipo di lire 100 non restituibili.

Il ritorno degli sciatori per ogni turno è fissato ogni sabato a Temù alle ore 14 ed alle ore 20. La salita al Rifugio Garibaldi (m. 2535) si compie in tre ore e mezza ed il pernottamento del sabato è stabilito al Rifugio Garibaldi. Alla domenica partenza in comitiva per il passo Brizio (m. 3147) e Rifugio della Lobbia Alta (m. 3100); ora tre.

Autotrasporti. Milano-Temù-Milano biglietto di andata ritorno L. 60 in partenza ogni sabato alle ore 14 da Piazzetta Reale; partenza la domenica successiva da Temù alle ore 16, arrivo a Milano alle ore 20,30.

Cremona-Brescia-Temù-Brescia-Cremona: in partenza ogni sabato da Cremona alle ore 14 e da Brescia alle ore 15 biglietto di andata e ritorno Brescia-Temù L. 28, ritorno il lunedì successivo con partenza da Temù ore 6, arrivo a Brescia ore 9 a Cremona ore 10.

All'atto dell'iscrizione alla Scuola è obbligatorio la prenotazione del posto sull'autobus, qualora si conta servirsene.

Sconto ferroviario del 70 e 50 per cento. — Richiederlo in tempo utile alle apposite centrali presso la Sezione del C.A.I. o dello Sci C.A.I. dove si è iscritti.

Facilitazioni speciali saranno concesse ad un minimo di dieci persone della stessa Società, partecipanti al medesimo turno.

Altre alla Scuola di sci, durante la settimana, verranno effettuate gite dirette da una guida della zona, a Cresta Croce (3207), all'Adamoletto (3554), al Corno di Caveno (3402), al Carè Alto (3462), a M. Pumo (3418).

Al partecipanti alla Scuola verrà rilasciato un diploma ed il nuovo distintivo dell'Adamoletto.

Grasso EDERA per scarpe da sci DITTA MORONATI di GUIDO BIANCHI Via R. Bonchi, 4 MILANO

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA CARDINI

STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI N. 3 TELEFONO N. 31-963

Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato.

Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente Listino

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

Formato delle negative	Svil. delle negat. Leica e Flinapak	Stampa	Senza montatura e non ritoccati	Caduna
4 x 6 1/2	0.10	0.60	0.25	L.
6 x 6 - 6 x 9	0.10	0.60	0.30	> 10 x 15 > 1.45
7 x 11	0.10			

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

XII Campeggio U.G.E.T.
Gruppo del M. Bianco - Val Veni
(metri 1700)
2 Agosto - 30 Agosto
4 Turni settimanali

QUOTE: 1 TURNO L. 115 - 2 TURNI L. 220 - 3 TURNI L. 330 - 4 TURNI L. 440

TUTTI POSSONO PARTECIPARE
TURISTI - ESCURSIONISTI
ALPINISTI

ISCRIZIONI LIMITATE A 120
PARTECIPANTI PER TURNO
SOPRAQUOTA PER I NON SOCI
UGET L. 10 COMPLESSIVO

Il turno inizia con il pranzo della Domenica di arrivo e termina con la colazione della Domenica successiva. Pensione completa. Pernottamento in tende palchettate o all'accantonamento. Camere riservate per Signore e Signorine - Lettino - Materasso in lana - Coperte lana - Colazione - Pranzo - Cena con porzioni abbondantissime - Illuminazione perfetta - Viveri al sacco per i campeggiatori che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Courmayeur al Campeggio e viceversa - Partecipazione alle gite sociali - Riduzioni ferroviarie da tutte le Stazioni d'Italia.

La esperienza di undici campeggi è la migliore garanzia della organizzazione del XII Campeggio UGET.

La prenotazione è semplicissima; basta inviare un anticipo di L. 20 completando la quota all'arrivo al Campeggio.

Il prossimo numero de «Lo Scarpone» pubblicherà il programma completo.

Il rifugio Guido Rey

Dai primi accertamenti sul luogo è presumibile accertare che il disastro è dovuto a una poderosa tromba d'aria che ha rovinosamente sciancato il nostro magnifico rifugio alpino. Comunque la precisa immagine e attuale una chiara competenza accertano che il rifugio valsa ed i soci saranno ampiamente esentati dai risultati degli accertamenti.

«Ritragliamo tutti gli alpini della Società consorella, la Direzione de «Lo Scarpone» e tutti i nostri Consoci che si sono trovati così vicini alla Uget nella grave sventura che ha privato la Società e gli alpini di una così importante costruzione alpina, posta in una delle più ridenti ed interessanti valli del nostro Piemonte e che la Uget aveva costruito, non a scopo di trarne degli utili di gestione, ma solamente per valorizzare l'alpinismo ed una vallata sconosciuta.

Il Rifugio «Guido Rey» sarà ricostruito nella stessa località.

La Uget è in attesa di superiori disposizioni per iniziare i lavori di ricostruzione.

Nessuna sottoscrizione è aperta allo scopo. La certezza è che se occorrerà interpellare i soci questi risponderanno, come sempre, con generoso slancio.

La Coppa Mirafiori offerta alla Patria

Dal foglio del 3 corr. del Dopolavoro Provinciale di Torino a firma del Fed. Com. Piero Gazzotti: «Porto a conoscenza del Dopolavoro che tutte le Coppe, medaglie e Trofei detenute da questo Dopolavoro Provinciale e che erano in palio nelle precedenti manifestazioni, sono stati offerti alla Patria».



Si ringraziano tutti gli Enti donatori ed in particolare l'Associazione U.G.E.T. che con spontaneo atto ha rinunciato al diritto acquisito sulla Coppa «Mirafiori».

Assicurazione infortuni. - Col 1935 la Sede Centrale del C.A.I. ha provveduto ad assicurare tutti i soci appartenenti alle due categorie: ordinari e studenti.

La spesa che ammonta a L. 5 per socio è stata interamente sopportata dalla Sezione essendosi mantenuta invariata la quota sociale degli anni precedenti con sensibile vantaggio per i soci.

Gli appartenenti alle altre categorie possono beneficiare di questa utilissima assicurazione versando in aggiunta alla quota L. 5.

Assicurazione contro gli infortuni alpinistici. - Si avverte che la detta assicurazione decorre dal giorno del pagamento della quota sociale. E' perciò d'interesse dei soci di pagare la quota sociale al più presto.

Campeggio. - Avvertiamo che al 1° luglio uscirà il programma completo e che verrà spedito oltre che a tutti i soci, a tutti coloro che ci forniranno il loro preciso indirizzo.

Gite in programma - 21 giugno - Gita intersezionale al Rifugio Guido Rey.

27-28-29 giugno - Gran Paradiso (m. 4061), Valle d'Aosta.

11-12 luglio - Rocca Bissort (metri 3036), Valle Stretta.

25-26 luglio - Uja di Ciamparella (m. 3672), Vallone di Sea, Val Grande.

12-13 settembre - Punta Agugliars (m. 2791), Valle dei Carbonieri, Val Pellice.

26-27 settembre - Rocche del Cammeil (m. 2728), Valle Stretta.

di più per l'idea di continuare con ritmo sicuro e costante la marcia ascendente che, come ha espresso magnificamente il Capo, «guida al bello, al buono, al grande la gioventù italiana».

Un'altra sciagura in Presolana

La falce

Prima di lasciare la valle, lo sguardo è attratto ancora una volta a quella piccola pila scura lassù, nel nevajo, ai piedi dell'impassibile, dolomitica parete. Sono occorse quattro ore di trepidante fatica in un ansioso interrogativo, per scendere un corpo caldo che respira, ma privo di altri segni di vita. La cura fisiologica mariorata e quasi spenta, sangue, quanto sangue...

Quel piccolo punto nero... se qualcuno passasse là, ignaro, sosterebbe pensoso e tristemente ritarrebbe colla mente la tragedia; una delle vette Mezzo metro quadrato insanguinato nel grande penajo di neve, sangue giovane, ardente, generoso. Una traccia di quelle piccozzate di retta a quel mulo eppur tanto eloquente segno di sventura. Il disordinato calpestio di un affannoso avvicinarsi nella neve attorno. Un solco largo avviato verso il fondo coi segni delle sovie della pietra e del dolore.

Un bel atleta, l'aitante artigiere da montagna, il ventitennero Ernesto Trumellini, in una di quelle inespugnabili volontà di cui usa di quando la montagna, forse per fermare la sua maestà fatale, è caduta dalle rocce inferiori della parete sud della Presolana Centrale ora sette del giorno sette giugno.

Il generoso compagno di tante fatiche, giacque supino col viso rivolto alla vetta severa. Nella caduta, Lui chi era uso ad accorrere premuroso ad ogni richiamo, non emise grido; sparì, precedendo i lugubri toni, nel silenzio della sua forte anima affascinata di bontà e di sacrificio.

La disgrazia è avvenuta il 7 corrente, ed una intenzionale alla Presolana iniziata dal Trumellini insieme ad altri camerati.

Quando egli venne soccorso, ai piedi della tragica parete, era ancora in vita, e si sperava di poterlo ancora salvare. Prontamente trasportato a Milano per cura del Dopolavoro Azienda Tramviaria Municipale di Milano, a quel egli apparteneva, il ferito venne ricoverato all'Ospedale XXVIII Ottobre dell'Azienda stessa, a Milano, ove giunse alle ore 16; purtroppo però, nonostante le più sollecite cure, il povero Trumellini decedeva alle ore 23 del giorno stesso.

Vivo cordoglio ha suscitato la sua perdita, specie tra gli appartenenti alla Sezione alpinismo e sci dell'Azienda Tramviaria che ne ricordano la infaticabile attività. Non c'era, infatti, gara sciatoria o marcia in montagna cui egli non partecipasse per l'affermazione del buon nome del suo Dopolavoro e questo non solo in quanto a lui, ma anche individuali in cui egli si cimentò con vera passione.

Mentre esprimiamo le più vive condoglianze ai famigliari del compianto Trumellini non possiamo a meno di segnalare alla comunità alpinistica una umana, paterna assistenza del Dopolavoro, e specialmente dei suoi dirigenti: comm. Aquati, comm. Franceschini, cav. Renzo Marengo, che si interessarono personalmente del ricovero del ferito all'ospedale e dei funerali del caduto, riusciti imponenti. Il dott. Cassin di Clusone prestò con prontezza ed abnegazione le prime cure al ferito.

Il ritorno a Milano avverrà prima della mezzanotte della domenica stessa.

Scuola di roccia in Grignetta.

Organizzata per i nostri soci si svolge con una regolarità che davvero fa piacere. Il socio accademico Conzini dirige con passione la scuola, ed una cinquantina e più di soci assiduamente assistono alle lezioni e partecipano alle varie esercitazioni con molto impegno.

L'accademico Dell'Oro (Boga), la guida del C.A.I. Renzo Giolitti e Gianni Husconi della Scuola d'Alpinismo di Aosta, assistono con pazienza e con competenza i nostri soci e si esibiscono in esercizi di arrampicate e di discesa.

Abbiamo constatato che tale attività tende un po' tutti, anche i più refrattari e... confari, perché non si sono mai provati.

Bene ha fatto la Presidenza ad organizzare la scuola, la quale migliora la qualità fisica e tecniche dei soci, che già da qualche anno si dedicano all'arrampicamento con passione.

Quote sociali. - Siamo ogni tanto sullo scottante argomento. Sollecitato a questo proposito dal presidente con le quote di voler provvedere al più presto. Fra giorni il nostro incaricato farà il giro d'esazione e non se la prendano i soci se si vedranno visitati a domicilio. Ricordate: la Società non può vivere di contributi.

Gr. Sciati. «Penna Nera», V.le Regina Elena Caffè Centrale

Gita allo Stelvio 27-28-29 giugno. - Il programma completo è stato pubblicato sul numero precedente: rammentiamo che il convegno in sede è fissato per le 14 del giorno 27; e la partenza alle 14.30 precise; i partecipanti sono pregati essere puntuali. Affrettate le iscrizioni essendo i posti disponibili ormai ridotti.

Gita sociale famigliare, 19 luglio. - E' in programma una «scampagnata» per il 19 luglio; pubblicheremo il programma dettagliato sul prossimo numero.

Accantonamento sociale, 9-16 agosto. - Siamo ultimando le pratiche relative all'organizzazione del nostro primo Accantonamento sociale e speriamo pubblicarne il programma quanto prima.

Orario Sede. - La sede è aperta nelle ore di martedì, giovedì, venerdì dalle 10 alle 12.

La nostra biblioteca alpinistica è stata arricchita da cinque volumi di alto valore alpinistico e scientifico.

Soci militari. - Ripetiamo gli indirizzi di tutti coloro che si trovano sotto le armi per dar modo ai camerati di ricordarli.

Lo Capo Squadra Frigorio Nino III Divisione C.N. XXII Aprile - Comandante Generale Alfa Orientale Italiana Alpino Invitti Paolo - Divisione Val Fusteria - Battaglione Pieve di Teco - II Compagnia Ufficio Postale 219 - A. I. I. I. I. I. I.

Cap. Magg. Basellini Giuseppe - 670 Reggimento Fanteria - III Comp. - COOMO

Nelle Sezioni del C. A. I.

L'assemblea del C.A.I. di Domodossola in vetta al Lusentino

Sulla cima del Monte Lusentino (m. 1400) ha avuto luogo, in occasione della giornata del C.A.I., l'annuale raduno della Sezione Ossolana del C.A.I., con oltre 200 soci partecipanti. Sulla cima venne celebrata la Messa nell'oratorio di S. Bernardo; quindi il dott. Darlovi, presidente della Sezione, tenne l'assemblea annuale, che si sciolse col saluto al Duce.

Dopo molti giochi, che si protrassero tutto il pomeriggio, i convenuti sono scesi cantando gli inni della Patria.

BRUNICO

Ricostituzione del comitato direttivo. - Col camerato dott. Roberto, è venuto a mancare il presidente di questa Sezione del C.A.I. Oro, allo scopo di impedire il dissolvimento della sezione e di continuare la propaganda in quella zona, eminentemente alpina, è stato ricostituito il comitato direttivo. I soci sono ormai oltre cinquanta e l'azione di propaganda sembra svolgersi in modo soddisfacente.

COMO

La Giornata del C.A.I. e del Fiere. - Al 7 corrente le due Sezioni U.G.E.T. C.A.I. Como e Fiere hanno celebrato al Monte Palanzone le due ricorrenze.

La cerimonia perfettamente riuscita, costante il rinvio di otto giorni causa rinvio del tempo.

Presentazione al simpatizzante raduno il sig. Giuseppe Castelli in rappresentanza dell'ostedia di Como, il Cav. Avv. Mario Prina e signori Agg. Podestà e vice Podestà di Faggeto Lario, ed avevano data la loro benedizione e augurio.

Il segretario federale e l'On. Ing. Dott. Aurelio Moro, Presidente del Gruppo Speleologico. Soci e soci delle due Sezioni convennero al Palanzone numerosissimi, e ad essi si erano uniti spontaneamente e con uguale slancio anche molti soci del Club Alpino Operario del Dopolavoro Esperia e della Stella Alpina. Tutte le manifestazioni si sono svolte regolarmente in conformità al programma, e così fin dal sabato sera ebbe inizio l'illuminazione del Rito.

Il Rito, pur non differendo da quello dei pennoni tricolori. Al mattino tutte le parti cominciarono a sbucare comitive, dalla Brianza, dal Lago e da Brunate; circa un migliaio erano presenti alle cerimonie. Alle dieci precise il Cappellano Padre Botinelli celebrò la S. Messa, conclusa con il rito divino con un elevato patriottico discorso per ricordare il significato ed il valore della giornata del C.A.I. e della festa del Fiore, per rievocare ed esaltare i recenti faustissimi avvenimenti della Patria.

Ritornando a una più vivace commozione come anche nelle lontane patrie africane il secolare coraggio degli alpini abbia compiuto gesta leggendarie, ed ha invitato i presenti a raccogliersi in pensieri di particolare devozione e riconoscenza per i prodi caduti in A. O. Degnissimi fratelli del nostro paese, che si sono sacrificati e come quelli destinati a vivere nella memoria degli italiani, circonfusi di luce immortale. Quando poi Padre Botinelli ha inneggiato al Re Imperatore d'Etiopia, ed al Duce, i più vivaci applausi hanno salutato l'operoso Dop. U.G.E.T. di Brunate.

Rimembranza fu adornata di freschi fiori alpini; gli alpini si radunano nella capanna per la colazione infine dal rappresentante del Comune di Como vennero distribuiti i premi ai vincitori delle gare di sci.

Il cerimonia ebbe un lieto epilogo e come quelli destinati a vivere nella memoria degli italiani, circonfusi di luce immortale. Quando poi Padre Botinelli ha inneggiato al Re Imperatore d'Etiopia, ed al Duce, i più vivaci applausi hanno salutato l'operoso Dop. U.G.E.T. di Brunate.

Il cerimonia ebbe un lieto epilogo e come quelli destinati a vivere nella memoria degli italiani, circonfusi di luce immortale. Quando poi Padre Botinelli ha inneggiato al Re Imperatore d'Etiopia, ed al Duce, i più vivaci applausi hanno salutato l'operoso Dop. U.G.E.T. di Brunate.

Il cerimonia ebbe un lieto epilogo e come quelli destinati a vivere nella memoria degli italiani, circonfusi di luce immortale. Quando poi Padre Botinelli ha inneggiato al Re Imperatore d'Etiopia, ed al Duce, i più vivaci applausi hanno salutato l'operoso Dop. U.G.E.T. di Brunate.

CREMA

Il nuovo Consiglio Direttivo è stato ratificato di questi giorni dalle superiori gerarchie del C.A.I. di Brunate; dott. Annibale Correggiari, Presidente; Clemente Bertolotti, Vice Presidente; geom. Giordano Castagna, Segretario; Pietro Ghilardi, Cassiere; Antonio Berlonghi, dottor Bernardo Dafne, Fortunato Marzagalli, Luigi Moretti, avv. Enzo Patardi, Consiglieri; Giulio Ghilardi, Attilio Mancastropa, rag. Ferdinando Paveri, Revisori dei Conti. La sede sociale è stata riconfermata in via XX Settembre.

LIVORNO

Giornata del C.A.I. e gita sulle Dolomiti. - Alla giornata del C.A.I. al Monte Fieschi, del 14 corrente, hanno partecipato quaranta soci. Sono state raggiunte in questa occasione le vette del Fieschi (m. 1711) e Sembra (m. 1764).

Quest'anno la 3.a gita sociale sulle Dolomiti avrà luogo nel mese di settembre. Il comitato direttivo, costituito da «Rifugio al Rifugio» attraverso gruppi delle Odle - Gardena - Sella e Sassolungo.

FRA I DOPOLAVORISTI

LOMBARDIA

L'accantonamento al Rifugio Savoia

Il Dopolavoro Provinciale di Milano organizza l'accantonamento al rifugio Savoia in una località quanto mai interessante sia dal lato escursionistico che da quello dopolavoristico; ossia al Rifugio Savoia (della S.E.M.) ai Piani di Bobbio, sotto il Zuccone dei Campelli. Vi sarà un turno settimanale che andranno dal 12 luglio al 23 agosto p. v.

Il campionato di marcia in montagna per pattuglie, organizzato per l'8.a volta dal Dopolavoro Provinciale di Milano si è svolto il 31 maggio scorso, con la partecipazione di ben 45 squadre. Il percorso, ottimamente segnalato, partiva da Calozio e, per Rossio, si divideva in due rami: la Forcella Alta per poi ridiscendere a Costa Imagna ed a S. Omobono, ove era stabilita la neutralizzazione di mezz'ora.

Ripartite da S. Omobono, le pattuglie raggiungevano Valscote ed il passo del Poggio per poi in discesa transitando da Caversano e Carenno, portarsi nuovamente a Calozio. Il tracciato era suddiviso in 4 tratti dei quali tre a regolarità ed uno tempo libero. Controlli segreti erano disposti lungo il percorso.

Alla manifestazione era presente il Direttore tecnico dell'Escursionismo di Milano, nonché il vicesegretario del Fascio. Prima della partenza delle pattuglie venne ordinato il «saluto al Duce». A cura del Dop. Escursionisti Ambrosiani furono lanciati dei serafici auguri al Duce, al Re, al Fascio e al Federale e ad altre autorità.

Diamo la classifica delle squadre. Campione provinciale: Fascio Gioviante Corridoni, pen. 3,20.

Dopolavoro: 1. Acc. Falck pen. 5,14; 2. Escurs. Romana pen. 6,49; 3.

Escurs. Ambrosiani N.A. pen. 7,6; 4. A.E.M. Patt. A; 5. N.E. Primalba; 6. Dop. Pirelli; 7. Sport. Edera Monza Patt. A; 9. N.E. Audaci; 10. Escurs. Ambrosiani Patt. B; 11. Sport Edera Monza Patt. B; 12. Caproni; 13. Escurs. Nives; 14. C. S. Savona; 15. Vedette Alpine Milanesi Pattuglia A; 16. Escurs. Minerva Patt. C; 17. Sport Club Alpinisti Patt. A; 18. Sport. Edera Monza Patt. G; 19. Dop. Casare Battisti; 20. Dop. Venditori Ambulanti; 21. Dop. Tecnomasio; 22. S. C. Alpinisti Patt. B; 23. G. E. Tintoretto; 24. Vedette Alpine Milanesi; 25. C.A.E.M.; 26. Rosa delle Alpi; 27. Sez. Alpina Indomitae; 28. A.E.M. Patt. B; 29. Escurs. Precotto; 30. Dop. Tecnomasio Patt. B; 31. Gruppo Sportivo Farini; 32. Escurs. Verrone Patt. A; 33. Umberto di Savoia Patt. A; 34. Escurs. Bucaneve; 35. G. E. Motarone; 46. A.T.M.; 37. G. E. Verrone Patt. B.

Fasci Giovanili: 1. F.G.C. Corridoni; 2. F.G.C. Casone provinciale; 2. F.G.C. Cantore.

L'accantonamento del G. E. Vittoria. - Nell'occasione si procedette alla distribuzione dei premi ai vincitori delle gare sociali di sci.

La sera del 30 maggio il s. si è festeggiato con una riunione conviviale a carattere intimo. L'ottavo anniversario della fondazione del Gruppo. E' intervenuto, fra gli altri, il cap. Toma, del Dopolavoro Provinciale, che ha recato anche l'adesione del Federale. Aveva pure telegrafato il maggiore Sora, che fu sempre unito del viva simpatia al «Vittoria». Nell'occasione si procedette alla distribuzione dei premi ai vincitori delle gare sociali di sci.

IL CINEMA E LA MONTAGNA

Le «Amazzoni bianche»

Si dice che il film girato lo scorso inverno in Val Garuena e sull'Alpe di Siusi, è uno dei più belli. Le «Amazzoni bianche» e che costui riesce la prima produzione italiana nel suo genere, sia un autentico successo. Non si può ancora dare un giudizio sul punto di vista alpinistico sul nuovo lavoro cinematografico, pur non negando che dal lato artistico e tecnico risponde veramente all'aspettativa. Usati dire che è stato diretto e sceneggiato da Genaro Righelli, direttore di produzione e rarrucio bianchini, ambedue ben noti negli ambienti cinematografici nazionali. Saremo a voi dire, come non è accaduto in precedenti lavori del genere, vi è uno «spirito» alpinistico; quanto si è visto finora ci lascia un po' scettici al riguardo, ma non bisogna mai disperare. Può darsi che anche la mentata dei direttori artistici abbia fatto in questo senso una buona parte del lavoro.

Non conosciamo la trama, ma si assicura che un folto stuolo di sciatrici ha avuto parte preponderante in questo che vorrebbe essere il capolavoro sportivo della cinematografia italiana. Protagonista è la nuova stella nuova italiana che rivela doti artistiche sorprendenti: ella proviene dal giornalismo ed alla sua bellezza unisce una profonda cultura, ciò che non guasta...

L'operatore ha trovato sull'Alpe di Siusi ciò che cercava, cioè l'immensa distesa nevosa incoronata da uno dei più bei panorami del mondo sulle Alpi. I massicci del Sella, del Sassolungo, del Catinaccio e dello Sciliar fino ai ghiacciai dell'Ortles, l'Adamello nati sulla piccola scialdano d'uno effetto fantastico ed incomparabile. La corsa viene girata nella nuova pellicola che rivela del Sassolungo e sulla Marmolata è questo dimostra che le graziose sciatrici, capitanate da Paola Borboni, non hanno disdegnato la fatica di varie ore di marcia per portarsi sul luogo ove venivano girate le scene, con mezzi e fatiche abbondanti.

Quanto dicono però, nessuna delle fanciulle si è scoraggiata, anche se sorprese dalla tormenta, come è appunto successo un giorno sul Monte Piz... Le veloci discese sono state ritirate magnificamente e costituiscono la parte più interessante del nuovo pellicola che si potrà ammirare prossimamente in prima visione a Venezia.

LA CRODA E L'AMBA

Questa breve lirica è stata scritta ai primi dell'aprile scorso, quando il nostro dipartimento era in vacanza. Come gli occhi dell'Alta, Tu, alpino, dal profilo classico di Romano; Sei disceso veloce. Come gli occhi della madre, Pronto a reggere i segni della l'Alta. Ancor vi sono degli schiavi al mondo, Le braccia alte al cielo. Li predano le aquile. Non tu permetti il Duce. E tu calzi le pedule da croda. La croda d'oro nell'aurora. Sagra come Dea ai paesani. Sta, quasi ricoperta dalla fiamma. L'infocata amba rossa. Nido dello scivano. De servo d'un imperatore Che ricopre la vita Col vello del leone. Tu sali silenzioso come già il padre Non senti il fuoco che punge la cute. Che discopre le ossa. Sali verso un astro nel cielo. Tu corri il sobbalzo verso l'astro. Che ora splende sull'amba. Come splendeva sulla dolce croda: Con l'unghe afferrò l'ala della Vittoria ardente. Non più vi sono degli schiavi al mondo, L'Italia, quadrata forza. Ha tirato diritto. Accessa dal potere del suo Duce. Nino Zoccola

Pensieri alpinistici

Nelle rocce delle vette gli uomini son sempre stati volti a scorgere il profilo del più grande uomo del tempo. I legionari scorgevano quello di Cesare, i cacciatori delle Alpi quello di Garibaldi, le camicie nere vi scorgono quello del Duce.

L'alpino scala facilmente l'amba inuocata perché i suoi polmoni respirano ancora, col ricordo, la freschissima aria che spirava sui monti nevosi.

Quando non ti riesce di scalare una vetta imita gli innamorati desunti: fessigli e guardano le fotografie dell'amato bene: tu leggi te re-

lazioni degli alpinisti fortunati che hanno potuto vincere le difficoltà per te insuperabili ed ammirare la cupida nemica fotografata da tutti i punti cardinali.

Non v'è nulla di meno borghese di una parete di sesto grado, come non v'è nulla di più borghese di una scatola di antipasti vuotata e boccheggianti sulle rive di un lago alpino.

Il silenzio delle vette induce alla contemplazione anche il libertino. Nino Zoccola

MINIME...

Verso l'ignoto

Con questo appellativo, la Gioventù Escursionista monzese indice ogni anno una originale ed utilissima manifestazione, il cui concetto ispiratore consista nel tener nascosta fino al momento della partenza, la meta della escursione; la quale viene raggiunta con itinerari diversi da vari gruppi, i cui rispettivi dirigenti devono studiare sulla carta, il cammino da percorrere.

La quarta edizione era riservata a semplici turisti e squadre ciclistiche ed aveva come località d'arrivo Cassano d'Adda, ma la casa potrebbe avere un'estensione maggiore in zone montane. Si può immaginare quale sia la sua utilità nella diffusione delle cognizioni topografiche e nello studio dell'orientamento a mezzo di carte.

Segnaliamo la cosa nella speranza che trovi degli imitatori soprattutto in questo periodo primaverile, aperto alle più belle e suggestive escursioni...

Nastro bianco

La casa del nostro collaboratore e fratello del nostro Direttore, sig. Arrigo Pasini, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, al quale venne imposto il nome di Massimo.

Al genitori ed al neonato gli auguri più fervidi.

Pubblicazioni ricevute

«Senza scappa», di... Notiziario interno del Dopolavoro «Caproni» di Milano. Da sempre una particolareggiata relazione sulle varie attività di questo nostro dipartimento, che conta pure una Sezione sciatori con buoni elementi. E' diretto dal camerato Giovanni Vaghi, noto nell'ambiente escursionistico milanese per la collaborazione prestata prima come Direttore di gite alla S.E.M. e poi come Consulente presso la discolta Delegazione lombarda della F.I.E.

VARIE

Sciature alpine in Austria. - Si ha notizia da Vienna che sette alpinisti durante le feste di Settecaste, si sono dispersi in varie regioni alpine durante l'effettuazione di escursioni e malgrado le attive ricerche la maggior parte di essi non è stata ancora ritrovata.

Uno dei dispersi, il noto alpinista e autore di numerosi salvataggi, Wolf von Stadler, venne rinvenuto cadavere su una cima dell'Hohe Tauern. Il Wolf von Stadler era rimasto due giorni aggrappato ad una rupe.

CREMA DI EMMENTAL

marca «GALLO»

S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA

CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

Servizi Autobus

e Vetture di Lusso

Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone

Stazione di servizio

Riformamenti

VIA G. B. VICO, 42

TEL. 41.816

GLI ARTICOLI MARCA

MERLET

SONO IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE CASE DI ARTICOLI SPORTIVI

TENDE DA CAMPO

MATERIALE PER CAMPEGGIO

COPERTONI

MILANO FORO BONAPARTE 2

IMPERMEABILI

Diffondete LO SCARPONE